La Sibilla di Deban

Claudio Caridi

www.epaperback.org

KULT Virtual Press

VISIT…

La Sibilla di Deban, di Claudio Caridi
Collana: **Narrativa Contemporanea**

Edizioni Kult Virtual Press - http://www.epaperback.org
Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

La Sibilla di Deban

Claudio Caridi

Sommario

Prologo
Capitolo Uno
Capitolo Due
Capitolo Tre
Capitolo Quattro
Capitolo Cinque
Capitolo Sei
Capitolo Sette
Capitolo Otto
Capitolo Nove
Capitolo Dieci
Capitolo Undici
Capitolo Dodici
Capitolo Tredici
Capitolo Quattordici
Capitolo Quindici

Claudio Caridi
Narrativa Contemporanea

Prologo

Il pianeta Deba Quattro era in festa per la ricorrenza della liberazione dalla tirannia del Governatore Tarux.
La scelta del capitano Kirk di trascorrere la licenza di sbarco in quel luogo specifico fu particolarmente apprezzata dall'equipaggio, in considerazione del fatto che erano ormai mesi che l'Enterprise non sostava in qualche placido pianeta amichevole.
Notoriamente i Debiani erano un popolo pacifico, Kirk aveva già visitato il loro mondo quando era ancora un cadetto, rimanendo felicemente sorpreso della loro cordialità e dal modo di vivere semplice.
Le principali città erano addobbate con ornamenti preparati appositamente dai più prestigiosi scultori, sfavillanti colori ed aromi speziati colpivano immediatamente i sensi dei turisti che giravano per i vicoli in cerca di qualche ricordo o semplicemente per fare compere lungo la passeggiata.
Deban, la capitale, accoglieva il maggior numero di carovane di artisti, ansiosi di presentare i loro numeri ed attrazioni al pubblico festante.
Per farli sentire maggiormente a loro agio il governo aprì diverse isole pedonali per consentire l'installazione delle attrezzature e delle

tendopoli sempre gremite di spettatori.
Indubbiamente in un luogo simile non c'era modo di annoiarsi, come ben presto sperimentò la ciurma in franchigia spargendosi a macchia d'olio fra le attrazioni irresistibili del centro.
Il capitano Kirk ed il dottor McCoy, fendendo con una certa difficoltà la folla, si stavano dirigendo verso il negozio di un pittore che esponeva a lato della piazza.
I maligni sostenevano che avessero intenzione di regalare un dipinto al signor Spock, rimasto come di consueto a bordo per revisionare i computer, in modo da dare un tocco vivace al suo angusto alloggio arredato in rigoroso stile Vulcaniano.
Avevano ormai raggiunto l'atrio dell'artista quando la voce concitata del tenente Uhura richiamò la loro attenzione.
"Capitano, dottore, che fortuna incontrarvi, dove siete diretti?"
Il medico rispose per entrambi con una certa premura.
"Dobbiamo ritirare un quadro, mi auguro soltanto che l'abbiano realizzato secondo le mie precise istruzioni." precisò McCoy sbirciando ansiosamente attraverso l'espositore in vetrina.
"E voi tre dove siete diretti?" domandò opportunamente Kirk permettendo al suo collega d'entrare per effettuare l'acquisto.
Uhura sembrava tremasse per l'eccitazione, indicò il signor Sulu ed il signor Chekov al suo fianco ed estasiata rispose.
"Siamo stati alla Locanda della Sibilla, un posto incredibilmente suggestivo e ridondante di atmosfere magnetiche…lei capitano non ci crederà, ma ci siamo fatti predire il futuro."
"Voi cosa?"
"Si capitano, ha capito perfettamente, Lady Darin ci ha letto il futuro attraverso la sua sfera incantata. E' stata un'esperienza semplicemente favolosa, pensi che a me ha predetto che diventerò capitano, anche Sulu e Chekov ha confermato la medesima cosa, e non si è limitata

solo a questo, ci ha raccontato dei dettagli del nostro passato che nessuno poteva conoscere, e…"
"Ho capito tenente," s'apprestò ad interromperla Kirk scuotendo il capo, "insomma vi state divertendo, ne sono veramente lieto."
"Esatto capitano," intervenne il signor Sulu cercando di controllare l'emozione, "perché lei ed il dottor McCoy non andate a trovarla?"
"Veramente tenente, abbiamo altri progetti." precisò Kirk tirando un sospiro di sollievo vedendo il medico sopraggiungere con l'oggetto sotto il braccio.
"Allora Bones, tutto a posto?"
"Si Jim, questa volta ci siamo. E' perfetto!"
"Capitano, noi continuiamo il giro, ci dia retta e vada a fare un consulto da Lady Darin, non se ne pentirà." gli ricordò Uhura prendendo nuovamente a braccetto i suoi compagni.
Mentre si perdevano fra la calca di turisti McCoy domandò incuriosito.
"Jim, chi è Lady Darin?"
"Una cartomante, e da quanto ho capito, deve aver fatto colpo su quei tre. Piuttosto Bones, mi dica, com'è il quadro?"
"Esattamente come lo volevo, non posso scartarlo in questo momento per non rovinarlo, ma quando saremo a bordo sono certo che l'apprezzerà."
"Non è per caso che questa volta ha esagerato con lo stile surrealista? Conosco Spock, e non sono ancora sicuro se gradirà un'opera simile nella sua cabina." obbiettò Kirk sentendosi un po' in colpa per aver assecondato l'idea del dottore.
"Non lo dica nemmeno per scherzo!" ribatté McCoy fingendosi offeso, stringendo gelosamente l'opera preziosa si guardò in giro distrattamente.
"Allora Jim, adesso dove andiamo? Forse dalla veggente?"

"Bones, anche lei crede a queste fesserie? Con tanti posti eccitanti da visitare su Deban, non vorrà sprecare il suo tempo con simili divertimenti demenziali." gli rispose freddamente Kirk incamminandosi.

Le due ore successive le trascorsero in una taverna dalle luci soffuse e dai suoni vagamente orientaleggianti, la compagnia non si fece attendere a lungo, non appena videro i gradi dei due ufficiali le ballerine balzarono su di loro come uno sciame d'api.
Purtroppo lo spettacolo al quale assistettero non fu particolarmente eccitante, infatti quella sera veniva riproposta a grande richiesta la sconfitta del Governatore Tarux, un'opera melodrammatica e per giunta recitata in dialetto locale.
Esausto McCoy si divincolò gentilmente dalla stretta della sua accompagnatrice e fece un cenno convenzionale a Kirk, il quale si alzò all'unisono pagando rapidamente il conto.
Ben presto i due si ritrovarono lungo le strade alla ricerca di un nuovo locale, seguirono i passanti sperando che la fortuna questa volta li assistesse.
"Coraggio dottore, dove vuole andare?" lo invitò Kirk indicando il tabellone con i programmi della serata.
"Mah, veramente non saprei, la scelta è molto ampia, lei che è già stato qui cosa mi consiglia?"
Casualmente lo sguardo di Kirk cadde su di un cartellone esposto in lontananza su di una nicchia luminosa, su di esso era rappresentata l'immagine tridimensionale di una donna dai capelli corvini e dallo sguardo misterioso.
Kirk avanzò in quella direzione seguito a ruota da McCoy, indicando la gigantografia domandò.
"Beh, cosa ne pensa Bones?"

"Notevole, gran bella donna, avviciniamoci e leggiamo dove si esibisce." aggiunse il medico allungando l'andatura.
Sotto il viso della ragazza una scritta multicolore iniziò a formarsi percorrendo lo schermo da destra a sinistra.
"Lady Darin, la più famosa veggente della galassia, questa sera ospite d'onore alla Locanda della Sibilla. Uno spettacolo eccezionale, non mancate."
Kirk si massaggiò il mento pensando la medesima cosa che in quel momento attraversava la mente un po' annebbiata del dottor McCoy.
Poi esordì esclamando.
"Dottore, se ben ricordo lei desiderava andare dalla cartomante, in considerazione degli ultimi sviluppi poco piacevoli, sarei ben felice d'accontentarla."
"Capitano, lei è indubbiamente una persona comprensiva." annuì McCoy strizzando l'occhio.
Rincuorati della nuova prospettiva la coppia svoltò l'angolo dirigendosi speditamente verso il padiglione degli spettacoli dove, secondo la guida illustrata, al suo centro si ergeva la Locanda della Sibilla.

Capitolo Uno

Kirk e McCoy rimasero alquanto sorpresi notando che l'interno del locale riproduceva alla perfezione lo stile di un'antica locanda Terrestre del tardo medioevo.
Si guardarono intorno incuriositi provando un certo disagio nel respirare le esalazioni che si diffondevano dalle braci poste su piccoli altari rialzati.
"Jim, ma dove diavolo siamo finiti?" domandò immediatamente McCoy sentendosi il collo umido di sudore.
"Non ne ho proprio idea, probabilmente questa messa in scena è utile per creare una certa atmosfera a beneficio dei turisti, anche se devo ammettere che sta innervosendo anche me." confessò Kirk sollevando un teschio, presumibilmente umano, adagiato in bella vista come emblema del locale.
"Jim, mi ascolti, forse è meglio se ce ne andiamo subito, sono certo che troveremo un altro diversivo più rilassante di questo." balbettò il medico indicando con urgenza l'uscita della locanda.
"Mi dispiace Bones, l'ultima volta che ho visitato Deban certe scenografie traculente, per lo meno, venivano indicate sui depliant, probabilmente anche qui i tempi stanno cambiando." ipotizzò Kirk

aprendo il palmo delle mani per scusarsi di aver condotto l'amico il quell'ostello per stregoni.
Erano ormai giunti sull'uscio quando l'oste, un tipo sinistro e magro come un chiodo, sbucò da un anfratto nascosto dall'oscurità.
"Benvenuti alla Locanda della Sibilla. Scusate la mia disattenzione, ero in cucina e non vi ho sentito entrare, ma non restate lì impalati, accomodatevi."
I due ufficiali ridiscesero malvolentieri i gradini fermandosi sul pianerottolo.
McCoy sembrava attratto dalle riproduzioni di pipistrelli ed altri volatili notturni che tappezzavano qua e là le pareti ricoperte da pesanti tendaggi, preferì non dire nulla lasciando che il suo superiore trovasse le parole giuste per dire addio a quello strano individuo ed al suo locale dimenticato da Dio.
"Siete qui per un consulto con Lady Darin, non è vero?" domandò incuriosito l'oste prendendo posto dietro al bancone.
"Se devo essere onesto, ci aspettavamo qualcosa di completamente diverso," rispose Kirk indicando con un dito la lugubre scenografia che li circondava, "inoltre non vedo altri spettatori oltre noi, sulla scritta pubblicitaria sembrava sottinteso che ci sarebbe stato anche qualche tipo di spettacolo, non le sembra in questo modo d'ingannare i turisti più sprovveduti?"
L'uomo mostrò la fila di denti ingialliti dal fumo e si sporse in avanti mutando espressione.
"Scommetto che si aspettava uno show di danzatrici del ventre."
"Qualcosa di simile." confermò Kirk iniziando a trovare il tono del gestore piuttosto irritante.
"Beh, siete capitati nel posto sbagliato."
"Ce ne siamo accorti, buonanotte." concluse volgendo le spalle alla losca figura.

"Aspettate! Lady Darin vi attende nel suo studio, per questo motivo ha disdetto tutti gli altri appuntamenti serali, ci tiene molto a parlare con voi in privato." s'affrettò a precisare il locandiere suonando nel frattempo il campanello della reception.
Kirk si volse mantenendo un'espressione seria.
"Siamo attesi? E chi l'avrebbe informata del nostro arrivo?"
"Lady Darin è una straordinaria sensitiva, ovviamente sapeva che questa notte sareste venuti a trovarla, dal momento che siete già qui non desiderate parlarle? Non ci vorrà molto tempo."
McCoy si fermò e sussurrò qualcosa all'orecchio del capitano in modo che il gestore non potesse ascoltarlo.
"Jim, una volta fatta l'abitudine questo posto in fondo non è poi così male, e da quello che ci ha raccontato il tenente Uhura potremmo trovarlo perfino divertente, cosa ne dice se tentiamo un consulto con quella splendida donna? Mi sono sempre piaciuti i misteri medioevali."
Kirk acconsentì e si rilassò pensando che in fondo il medico avesse ragione, era notte fonda e difficilmente avrebbero trovato altri spettacoli che non fossero ormai giunti al termine.
"Come desidera Bones, però dal momento che è lei ad insistere per restare, entrerà per primo nell'antro della Sibilla, io nel frattempo l'aspetterò laggiù su quel sofà."
"Va bene capitano, mi raccomando, tenga d'occhio questo."
McCoy consegnò nella sue mani il quadro e si diresse verso l'androne ricomponendosi l'uniforme un po' sgualcita, si sistemò i capelli e senza alcun indugio oltrepassò la tenda violacea scomparendo dalla vista dei due osservatori.
Seduto comodamente sul divano Kirk rigirò l'involucro sperando che almeno in controluce potesse intravedere il disegno tanto ricercato dal suo collega.

Probabilmente a causa della scarsa illuminazione riuscì a discernere solamente poche macchie gialle contornate da striature nere ed azzurrognole, storse il naso disgustato e riadagiò il cartone al suo fianco sperando che l'attesa non fosse eccessivamente lunga.

Quando McCoy riapparve sul suo volto era scolpita una strana espressione, sorrideva e parlava fra se incurante di dove si stesse dirigendo.
Kirk prontamente lo sorresse e lo condusse lentamente al tavolo, notando il suo sguardo inebetito domandò preoccupato.
"Bones, si sente bene? Cos'è successo?"
"Jim, mi sento benissimo, la veggente ha rimosso le mie paure facendomele affrontare in un modo che in questo momento non riesco a ricordare, e non solo, mi ha predetto che diventerò ammiraglio della Flotta Stellare, ci pensa Jim? Io ammiraglio?"
"Tutto è possibile Bones, ciò che invece mi preoccupa è il suo modo di comportarsi, se ne rende conto? E' uscito da quella stanza come uno zombie."
"E' tutta colpa dell'atmosfera del locale, se non fosse per quello mi sentirei più a mio agio," si giustificò McCoy riprendendo fiato, poi con enfasi aggiunse, "Jim, Lady Darin la sta attendendo di là, coraggio, è il suo turno."
Kirk si assicurò nuovamente che il medico stesse meglio e si alzò, fece cenno al locandiere di tenerlo sotto controllo ed aprì la tenda che lo separava dalla studio della cartomante.
Dopo un lungo corridoio tortuoso giunse finalmente sull'uscio, bussò ed attese d'udire l'invito della donna prima di procedere.
"Avanti, si accomodi, non abbia timore."
Lei era seduta dietro ad una scrivania, gli sorrise ed indicò la sedia in pelle invitandolo a prendere posto.

"Benvenuto capitano James Kirk." esordì accendendo una serie di candele disposte a triangolo.
Kirk si sedette senza lasciare trapelare alcuna emozione, si guardò un po' in giro incuriosito, e la fissò intensamente.
L'immagine pubblicitaria sulla strada non le rendeva giustizia, quella donna era effettivamente avvenente, ma in maniera più pacata rispetto alle forzature riprodotte per esigenze pubblicitarie sull'ologramma.
"Tutti questi dipinti li ha fatti lei?"
"Si capitano, quando mi sento ispirata mi piace riprodurre le immagini dei miei sogni."
"Sono molto particolari, non si direbbe che lei abbia dei sogni comuni." precisò indicando i volti ed i paesaggi vagamente distorti che la maggior parte delle opere raffiguravano.
"Le piacciono capitano?"
Kirk preferì cambiare argomento per non mettersi in una posizione scomoda, appoggiò le mani sulla tavola ed esordì.
"Bene, eccomi qua, l'oste all'ingresso mi ha detto che lei sapeva che questa sera sarei venuto nel suo locale."
"E si sta chiedendo come facevo a saperlo?"
"Effettivamente…si."
"Sono una sensitiva, non lo ricorda capitano? Inoltre ho già avuto dei consulti con alcuni membri del suo equipaggio, sono delle persone delle quali si può fidare ciecamente, mi creda, non è facile trovarne di simili di questi tempi, è veramente molto fortunato. Adesso vuole darmi, per favore, la sua mano sinistra?" chiese lei prendendolo in contropiede.
"Per quale fine?"
"Vede queste candele? E' un rituale propiziatorio, tramite il nostro contatto e la sfera posso predirle il futuro o mostrarle il passato, cosa sceglie?"

"Il futuro." rispose Kirk senza la minima indecisione.
Lei gli prese la mano e muovendosi sul busto lisciò numerose volte la palla di vetro.
La sua voce cambiò diventando più oscura e cavernosa, Kirk dovette trattenersi dallo scoppiare a ridere per non rovinare l'atmosfera misteriosa che si era creata intorno a loro.
"…avrà una carriera sfavillante e piuttosto anomala…sarà promosso ammiraglio e poi retrocesso al grado di capitano, ma questo non la disturberà per nulla. Perderà un caro amico dalle orecchie appuntite, ed in qualche modo riuscirete a ricondurlo a casa. Poi…ecco adesso vedo…sarà condannato insieme al dottor McCoy in una prigione Klingon su di un asteroide penale e… "
Kirk seguì con interesse la storia non potendo evitare di essere coinvolto suo malgrado, vedendo che la veggente indugiava la incitò a continuare.
"…questo è veramente molto strano… sembrerebbe che lei morirà due volte…no, mi lasci osservare meglio, sarà dato per disperso ed oltrepasserà il limite di questa dimensione perdendosi in un'altra…è tutto piuttosto confuso."
L'indovina lasciò la mano di Kirk e si adagiò sfinita allo schienale, con un filo di voce precisò.
"Comunque la pensi capitano, la sua vita sarà piuttosto movimentata, vuole adesso conoscere il suo passato?"
"Non penso ne valga la pena."
"Lei non crede nei miei poteri?" esclamò l'empatica visibilmente delusa.
"Onestamente non saprei cosa risponderle, tuttavia, se non le dispiace, vorrei farle un piccolo indovinello, sono curioso di sapere se conosce già la risposta." disse Kirk riprendendo abilmente il controllo della situazione.

La veggente si concentrò tentando di leggere ciò che in quel momento lui stesse pensando, infine ricambiando il suo sorriso esordì distrattamente.
"Non ci posso credere, lei vorrebbe invitarmi a cena?"
"Complimenti, ha perfettamente indovinato, adesso non ho più alcun dubbio sulle sue capacità divinatorie. Allora, cosa risponde?" rilanciò Kirk sfacciatamente.
Lady Darin apparve piuttosto combattuta, l'osservò nuovamente per verificare la sua buona fede, poi trovando divertente l'assurdità della situazione precisò.
"D'accordo capitano, le sua fama di Don Giovanni l'ha comunque preceduta, non creda di poterla utilizzare tanto facilmente nei miei riguardi, rimarrebbe deluso, glielo posso assicurare. Ad ogni modo, se veramente lo desidera, possiamo cenare qui nella locanda, non gradisco allontanarmi dalla mia casa."
"Non ho nessuna obiezione, il locandiere a quest'ora avrà già preparato il tavolo centrale."
"Lei mi sorprende capitano, cosa le faceva supporre che avrei accettato il suo invito?"
Sfoggiando il suo tipico sorriso Kirk si alzò dalla poltrona contemporaneamente alla giovane medium.
"Speravo in una sua risposta affermativa, o se preferisce, consideri la possibilità che anche io possieda qualche potere paranormale."

Uscendo dallo studio Kirk notò immediatamente l'assenza del dottor McCoy.
Appoggiato contro una bottiglia giaceva un biglietto con la seguente scritta:
"Jim, si è fatto tardi, preferisco ritornare a bordo dell'Enterprise, sono certo che ormai sarà in buona compagnia e non vorrei fare da

terzo incomodo…buon divertimento, ci rivediamo a bordo."
Kirk appallottolò il foglio e lo infilò con urgenza nel risvolto dell'uniforme evitando che Darin potesse leggerne il contenuto, le fece strada attraverso il locale deserto fino al tavolino riservato dando istruzioni all'oste di servire la cena.
"Il suo amico se n'è andato?" chiese lei aprendo il menù.
"Purtroppo si, aveva del lavoro urgente da ultimare."
"Capisco." gli rispose con un tono che lasciò facilmente intendere di non credere a quello che aveva appena sentito.
La Sibilla mangiò in silenzio la prima portata annuendo superficialmente quando Kirk le poneva qualche domanda, talvolta non si degnava nemmeno di rispondere, incurante di risultare antisociale nei suoi riguardi.
Inizialmente Kirk non ci fece caso, pensando che si trattasse solamente di timidezza, poi notando che persisteva in quel comportamento si sentì libero di domandare.
"Lei è sempre così silenziosa?"
"Riservata sarebbe il termine più appropriato, capitano. Glielo avevo detto che non sarei stata una compagnia divertente, mi dispiace, ma sono fatta così, è forse deluso?"
"Non particolarmente, scommetto che si comporta in questo modo solo perché non ho voluto credere alle sue capacità medianiche." ipotizzò Kirk portandosi il bicchiere alla bocca.
"Lei è molto perspicace, per una veggente l'offesa maggiore è quella di essere derisa dai suoi consultanti."
"Non era mia intenzione offendere, e se l'ho fatto, le pongo tutte le mie scuse."
Darin cercò d'apparire naturale, evidentemente quello era un argomento che le stava particolarmente a cuore, appoggiò le posate sulla tavola iniziando a parlare fra i singhiozzi.

"Lei non può capire come ci si sente ad essere in grado di percepire il futuro. In certi momenti ho delle visioni della vita dei miei clienti che mi terrorizzano, immagini di morte, violenze inaudite e scempiaggini varie, ed io devo essere in grado d'interpretarle coerentemente in modo che essi sappiano a cosa stanno andando incontro e possano evitare che questi fatti accadono realmente. Ma lei, come del resto quasi tutti, non mi credete, venite qui attratti esclusivamente dall'immagine pubblicitaria in cerca di facili avventure, e se i miei responsi non vi sono favorevoli mi maledicete pensando che sia una volgare ciarlatana."
Kirk tentò d'intervenire ma l'indovina questa volta non si lasciò interrompere.
"Cosa pensa? Che abbia effettivamente bisogno di tutta questa coreografia che vede intorno a sé, e della sfera incantata? I poteri che possiedo vengono direttamente dal mio animo, il resto è solo attrattiva per i curiosi. Tutto quello che cerco, di cui ho veramente bisogno, è un confronto con una persona competente che possa risolvere i miei dubbi, poiché nemmeno io sono certa di comprendere a fondo le mie facoltà. Talvolta le visioni sono così nitide da lasciarmi in coma per giorni interi, annaspando nel tentativo di recuperare l'equilibrio mentale, e nel labirinto della mia mente sconvolta non c'è nessuno in grado d'aiutarmi a venirne fuori."
Senza rendersene conto le lacrime di Darin caddero sulla tavola formando una piccola macchia scura, per non essere vista si voltò di scatto fingendo di raccogliere qualcosa caduta in terra.
Risollevandosi si passò una mano sui capelli un po' arruffati ed incontrò il volto perplesso del suo commensale.
"Le sto rovinando la cena, capitano. Se adesso vuole scusarmi, vorrei ritirarmi nel mio appartamento, mi sento piuttosto stanca."
Kirk si alzò per accompagnarla, ma lei freddamente lo fermò.

"Buonanotte capitano, conosco perfettamente la strada!"
"Onestamente non la capisco," aggiunse Kirk con determinazione, "lei cerca aiuto, e quando qualcuno le porge una mano si rifiuta d'accettarlo, non otterrà nulla rinchiudendosi nel suo studio, ma questo lei lo sa perfettamente ed in fondo non le dispiace, commiserarsi è quello che sa fare meglio."
"Ma come si permette?" gridò lei scandalizzata attirando l'attenzione dell'oste che li stava osservando a debita distanza, tentò di dargli uno schiaffo ma con estrema naturalezza Kirk schivò il colpo.
"Non è forse vero? Fin dall'inizio mi ha trattato come un adolescente capriccioso. Ebbene si, l'ammetto, sono venuto qui principalmente attratto dalla sua immagine olografica, aspettandomi perlomeno uno spettacolo esoterico per me ed il mio amico durante la nostra ultima notte di licenza, ed in questo non ci trovo nulla di sconveniente. In realtà potrei aiutarla a risolvere i suoi dubbi, anche se ciò non sarà un'impresa facile." ribatté Kirk sbuffando visibilmente.
"L'altra notte ho avuto una visione di un uomo che m'interrogava e sondava la mia mente con un misterioso rituale, ma aveva le orecchie a punta e le sopracciglia all'insù. Quando l'ho vista entrare nel mio studio m'immaginavo fosse lui, ma ovviamente mi ero sbagliata."
"Deve avermi confuso con il signor Spock. Comunque le sue sensazioni l'hanno guidata bene, avevo giusto l'intenzione di farla parlare con il mio Primo Ufficiale, è un Vulcaniano, e probabilmente potrà comprendere meglio la natura del male che l'affligge; anche se nutro forti dubbi che vorrà consultarsi con una veggente."
"Lei farebbe tutto questo per me, capitano?" domandò Darin con un filo di speranza.
"Probabilmente, a patto che dopo vorrà degnarsi di visitare l'Enterprise. Lo consideri come un diversivo, un'opportunità per conoscere meglio il mio equipaggio che ha già imparato ad apprezzare

durante le sue sedute, se non accetta, salta l'incontro."
"Lei è particolarmente testardo, tuttavia sono disposta ad accettare il suo sottile ricatto. Quando avrà convinto il signor Spock a venire nel mio studio, sarò ben lieta di seguirla sulla sua nave. La ringrazio per il suo sincero interessamento e mi perdoni per la mia iniziale indisponenza. A presto, capitano."
Velocemente la cartomante svanì oltre la tenda lasciando Kirk solo sul pianerottolo ad osservare la porta che gli si richiudeva davanti con un cigolio fastidioso.
Nel frattempo, sperando d'apparire cortese, il locandiere gli consegnò un souvenir esibendosi in un inchino.
"Buonanotte capitano, mi auguro di rivederla nel mio locale."
Mentre ripercorreva le strade ormai semi deserte di Deban, Kirk si domandò incerto come avrebbe potuto convincere un eminente scienziato a lasciarsi coinvolgere in quella strana situazione, rigirò fra le mani il piccolo monile a forma di teschio ed incrociò le dita.

Capitolo Due

"Dottor McCoy, da quanto tempo non esegue un back up completo del suo computer?"
"Come dice signor Spock?" rispose distrattamente il medico mentre infilava l'ultima provetta nell'apposito contenitore.
"Le stavo chiedendo se avesse effettuato le periodiche manutenzioni dell'unità, da quello che vedo sembra che i files siano stati salvati in ordine sparso e senza alcuna sequenza logica." commentò il Vulcaniano alzando perplesso un sopracciglio.
McCoy si avvicinò e guardò con attenzione il monitor, poi indicando i files segnati in rosso aprì le braccia.
"A me sembra tutto a posto, il computer funziona alla perfezione, e se non trova i dati da lei ricercati probabilmente ciò è dovuto al fatto che non ha abbastanza dimestichezza con questa specifica strumentazione."
Spock sospirò ed iniziò febbrilmente a spostare i blocchi nelle corrette cartelle di destinazione commentando ad alta voce.
"Dottore, il semplice fatto che, a suo esclusivo parere, questa unità funzioni non significa necessariamente che essa sia efficiente come gli altri terminali dell'Enterprise. Gliel'ho ripetuto decine di volte, deve

aver maggior cura del suo computer, ed effettuare i salvataggi indicati nella tabella che, in teoria, dovrebbe trovarsi affissa su quella parete. Ma ovviamene lei non presta attenzione alle mie parole, costringendomi a perdere del tempo prezioso per riordinarle la macchina."
Stizzito McCoy mise le mani sui fianchi, poi con urgenza aprì il cassetto della scrivania, raccolse un taccuino e lo avvicinò ondeggiandolo davanti al volto dello scienziato.
"Lo vede questo, signor Spock? Si chiama ricettario medico, e vale mille volte più delle sue dannate macchine. Non saranno certamente i computer a dirigere la mia vita all'interno di questa infermeria, quindi se non desidera riorganizzare la sua preziosa "creatura", mi faccia almeno il piacere di spegnerla e di lasciarmi lavorare in pace."
Il Vulcaniano si preparò a ribattere a tono quando le porte d'ingresso si aprirono ed il capitano Kirk entrò con una certa foga.
"Ah, signor Spock, finalmente l'ho trovata, ho forse interrotto qualcosa?"
"Non direi, semplici divergenze d'opinioni…di cosa aveva bisogno, capitano?" domandò il Primo Ufficiale spegnendo quello scempio informatico.
"Beh, vede signor Spock, avrei bisogno di un favore da lei." iniziò Kirk improvvisando sul momento.
"Si? Mi dica, per caso ha dei problemi con il suo calcolatore? Dovrei revisionarlo domani, ma se è urgente posso venire anche subito, qui ho terminato!" sottolineò il Vulcaniano lanciando uno sguardo dispregiativo verso il medico.
"Non si tratta di questo, piuttosto…insomma, vorrei che incontrasse una persona…e che le offrisse i suoi servizi telepatici."
"Capitano, non mi sembra il caso d'esserne imbarazzato, non è la prima volta che questo accade, se posso essere d'aiuto sarò ben lieto

d'acconsentire."
McCoy sogghignò malignamente immaginando i minuti successivi della conversazione, si appoggiò con la schiena alla parete attendendo gongolante l'epilogo della vicenda.
"Mi lasci prima spiegare," disse Kirk iniziando a sentire la gola seccarsi dopo ogni parola, "… vede, lei è una sensitiva, e soffre terribilmente per l'incapacità di controllare le sue capacità medianiche."
Spock iniziò ad intravedere qualcosa d'ambiguo nelle parole del suo superiore, notando che nel frattempo il dottore sorrideva in maniera un po' idiota, non poté evitare di domandare.
"Capacità medianiche? Capitano, le dispiacerebbe d'essere più esplicito, e dirmi con esattezza con chi dovrei conferire?"
"Temevo che me lo chiedesse signor Spock, ma in fondo è meglio così…si tratta di Lady Darin, una cartomante che pratica l'occulto nella Locanda della Sibilla."
Kirk pronunciò la frase con tale rapidità che alcune parole sfuggirono a McCoy, il quale attendeva con impazienza di vedere l'ovvia reazione sul viso dello scienziato.
Spock invece capì tutto alla perfezione, entrambe le sopracciglia scomparvero come per incanto sotto la frangia di capelli scuri, mentre le pupille si dilatavano per lo stupore.
"Come dice scusi? Dovrei rivolgermi ad una cartomante da Luna Park?"
"Non esattamente, Lady Darin esercita in uno studio professionale, ma se non se la sente… non si senta obbligato a farlo." incalzò Kirk sperando che lo studioso si sentisse in qualche modo colpevole rifiutando il suo aiuto.
"La sua richiesta è altamente illogica e priva di etica. Come capitano della Flotta Stellare, lei per primo dovrebbe scoraggiare simili

approcci con imbroglioni che pretendono di leggere il futuro in sfere di cristallo. Come più volte dimostrato scientificamente l'impossibilità di prevenire il destino è un dato di fatto, ed io non ho nessuna intenzione di perdere di credibilità confrontandomi con una venditrice di fumo."
"Va bene signor Spock, non c'era bisogno d'alterarsi, ho capito perfettamente la sua posizione, ed in fondo la capisco." disse Kirk senza nascondere la propria delusione.
"Io non sono alterato, sono un Vulcaniano e non posso assolutamente provare simili emozioni, semplicemente le riferivo un fondamento scientifico."
"A chi vuole darla a bere? Si osservi attentamente. Spock, lei trema," intervenne McCoy per dare manforte al capitano, "ed a cosa è dovuto questo? Al rimorso della sua parte umana per non poter soccorrere una creatura che soffre, malgrado pratichi un mestiere che per lei non ha nessun scopo ad esistere. Come ho avuto più volte modo di sottolineare, lei è un presuntuoso scienziato che predilige muoversi sul sicuro, come altri suoi pari, in prolisse e noiose elucubrazioni pseudo scientifiche, immaginando complessi teoremi matematici che non potranno mai avere un riscontro pratico sulla vita di tutti i giorni. Consideri per un momento che non tutti abbiano avuto la fortuna di poter studiare all'Accademia come ha fatto lei, ed affronti questa situazione come una sfida per mettere alla prova le sue labili capacità umane, prime fra tutte la comprensione."
Spock ascoltò la sfuriata di McCoy e nel suo intimo si vide costretto a dargli ragione, si volse verso Kirk visibilmente turbato come volesse supplicarlo di sollevarlo da quell'incarico sgradito.
Si sistemò l'uniforme ritrovando rapidamente il suo consueto autocontrollo e con un'inflessione neutra pose un quesito.
"A parte le irrazionali divagazioni sulla mia persona, Lady Darin è una

bella ragazza?"
La richiesta colse McCoy di sorpresa, si scambiò una strana espressione con Kirk, il quale fino a quel momento era rimasto in silenzio ed impacciato confermò.
"In effetti, si."
"Questo spiega molte cose." commentò il Vulcaniano alzando nuovamente un sopracciglio, "ad ogni modo accetto l'invito, per quanto inutile questa esperienza possa risultare. Capitano, può avvisare la sua nuova amica che andrò nel suo studio questa sera, e se non le rincresce vorrei andarci da solo, la Locanda della Sibilla sarà logicamente un locale molto in voga in città, e non dovrei quindi avere nessuna difficoltà a trovarlo fra le inutili attrazioni della notte."
Prima che il Primo Ufficiale uscisse dall'infermeria Kirk si sentì in dovere di ringraziarlo per la sua disponibilità.
"Grazie signor Spock, gliene sarò veramente molto riconoscente."
"Aspetti a ringraziarmi capitano, non è detto che da questo incontro lei ne ricaverà dei risvolti positivi."

Puntuale il signor Spock bussò alla porta della locanda attendendo pazientemente che l'oste venisse ad aprirgli.
Dopo alcuni convenevoli s'accomodò nell'anticamera iniziando ad osservare l'arredamento particolare del locale con le mani raccolte dietro la schiena.
Mentre il gestore informava Lady Darin della presenza dello scienziato non poté evitare di domandare.
"Lei mi sembra un tipo colto, e da quel che ricordo è il primo che non faccia nessuna osservazione sulla locanda, lo posso interpretare come un complimento?"
Spock si volse verso il poveretto congelandolo con poche, semplici, lapidali parole.

"Non c'è proprio limite al cattivo gusto."
Fortunatamente il campanello sul banco trillò nel medesimo istante informando l'oste che la sensitiva era pronta a ricevere il suo ospite.
Senza aggiungere nulla il Vulcaniano si volse ed oltrepassò la tenda, percorse il corridoio e trovò con sorpresa le porte dello studio spalancate.
"Si accomodi signor Spock, lei è il benvenuto." lo invitò la veggente abbozzando un sorriso.
Spock si sedette rigidamente sulla poltrona squadrando i lineamenti della ragazza, si rifiutò a priori di dare alcun giudizio sulle misteriose pitture appese alle pareti sperando, nel frattempo, che la seduta avesse presto termine.
"Il capitano Kirk l'ha informata della mia richiesta?" chiese Darin iniziando ad accendere la prima candela.
"Si, ne sono a conoscenza, e se non le rincresce vorrei che smettesse immediatamente quello che ha appena iniziato."
"E' un semplice rito propiziatorio." si giustificò l'empatica fermandosi per un istante.
"In questo specifico caso sarà del tutto inutile, come del resto lo sarà qualsiasi suo tentativo di rivelarmi il futuro attraverso la sfera di cristallo, non sono qui per questo, ma per parlare dei suoi disturbi mentali."
"Non pensavo che lei fosse un soggetto così ostico." ammise la Sibilla deponendo il fiammifero sul tavolo.
"Sono un Vulcaniano, e mi comporto secondo l'educazione ricevuta dal mio pianeta. In tutta onestà non credo assolutamente che lei possa in qualche modo presagire il destino, né trarre dei magici sortilegi da quelle radici essiccate. Il totale controllo delle emozioni m'impedisce di rimanere suggestionato dalla tetra ambientazione ricreata in questa stanza, e da qualsiasi formula magica volesse recitare. Quando lo

riterrà opportuno mi parlerà dei suoi problemi, e se potrò, vedrò di consigliarla per il meglio, la prego solamente d'essere sollecita."
Comprendendo l'inutilità del suo atteggiamento l'indovina smise qualsiasi ambiguità rivelando dettagliatamente al Vulcaniano le turbe che la colpivano la termine delle sue divinazioni.
Spock ascoltò con pacato interesse ed infine si vide costretto a concludere.
"La sua mi sembra una forma banale d'ossessione patologica, probabilmente uno specialista sarebbe più indicato di me per curarla appropriatamente."
"Non ho ben compreso, vorrebbe che mi facessi visitare da uno psichiatra?"
"Sarebbe per il suo esclusivo bene, diversamente potrebbe considerare anche la possibilità di cambiare attività e dedicarsi a qualcosa di più costruttivo."
Lo scienziato s'apprestò ad alzarsi ma la Sibilla gli chiese d'attendere ancora qualche secondo.
"Ho sentito dire che i Vulcaniani sono in grado di percepire con il loro tocco le menti delle altre persone, non vorrebbe tentare con la mia? Sarebbe per me veramente importante, malgrado lei non lo pensi, io sono effettivamente in grado di vedere il futuro, anche se purtroppo non in forma lineare."
"Ciò a cui lei si riferisce si chiama fusione mentale, e viene utilizzata molto raramente ed in casi particolarmente complessi, onestamente non mi sembra questo il caso."
"La scongiuro, è la mia ultima possibilità! La prego, mi tocchi almeno la mano e mi dica cosa percepisce, non pretendo una fusione completa, ma un minimo contatto."
Vedendo l'insistenza e lo stato d'agitazione nel quale versava la cartomante, Spock allungò la mano e le prese la sua fra le dita

affusolate.
Com'era logico prevedere non sarebbe dovuto accadere nulla, invece il volto del Vulcaniano improvvisamente sbiancò, pur mantenendo attive e sue difese mentali gli sembrò di cogliere una presenza estranea che fluiva all'interno di quell'arto, come se la ragazza non fosse effettivamente quella che sembrava essere.
"Interessante." si limitò a commentare al termine del contatto, "mi scusi se non gliel'ho chiesto precedentemente, lei ha forse qualche parente non umano?"
"Che io sappia no, perché me lo domanda? Cos'ha avvertito?" chiese Darin piuttosto spaventata.
"Un'impressione, un ombra vaga che non saprei definire con esattezza, forse la mia metà umana ha prevalso sulla parte Vulcaniana confondendomi le percezioni. Ad ogni modo considero questa seduta definitivamente terminata." sentenziò brevemente Spock alzandosi dalla poltrona.
La ragazza si adagiò sullo schienale sentendosi ulteriormente delusa.
"La sua diagnosi rimane la medesima? Secondo lei dovrei andare da un neurologo?"
"Si signorina, sono spiacente se ho contribuito ad alimentare delle false speranze, in effetti, non avrei dovuto acconsentire a tutto questo."
Rifiutandosi d'accettare l'ipotesi la veggente si sporse in avanti recuperando la sua forza interiore, sfregò con forza sulla sfera di cristallo ed irruppe con tono di sfida.
"Le proverò che posso leggere nel futuro! Le rivelerò tre episodi che si verificheranno nei prossimi giorni a bordo dell'Enterprise e dei quali lei potrà verificarne l'effettiva veridicità. Se ciò si verificherà, lei acconsentirebbe ad un contatto mentale completo?"
Spock rifletté con attenzione, trovò la richiesta stimolante anche se

irrazionale e si limitò ad annuire.
"In questo caso avrei meno sospetti sulla sua buona fede, vedendomi costretto a rivalutare il mio giudizio sulle sue capacità. Se è veramente in grado di fare questo, metta per iscritto su questo taccuino elettronico le sue visioni ed attenda lo svolgere degli eventi. La devo avvisare però che sarò un giudice particolarmente severo."
"Mi creda, non chiedo di meglio." accettò Darin iniziando a concentrarsi.
Dopo alcuni secondi il suo corpo si contorse intorno alla sfera lasciando che le percezioni medianiche l'avvolgessero, ruotò le orbite degli occhi fino quasi a farle sanguinare, sforzando la sua volontà oltre le sue effettive capacità sensoriali sembrò quasi levitare dalla poltrona ed infine, con estrema difficoltà, scrisse tre punti precisi sul notes del Vulcaniano.
Soddisfatta e stremata per la fatica lo riconsegnò firmando in calce la dichiarazione.
Spock lesse rapidamente il contenuto e ripose l'agenda nel contenitore salutando con un semplice cenno del capo.
"Arrivederci a presto signor Spock, spero solo che non sia già troppo tardi."
Il Vulcaniano non comprese il significato di quell'affermazione ritenendo che la mente della ragazza potesse aver subito qualche danno a causa della violenza emotiva della dimostrazione.
Mentre lasciava la locanda dirigendosi verso le coordinate del teletrasporto ripensò con apprensione a quello che aveva appena assistito, forse era stato troppo inflessibile nei suoi riguardi, spingendola a compiere un atto disperato e sicuramente del tutto inutile.
Controllò che il notes fosse ancora ben saldo nella sacca e si lasciò avvolgere dal raggio trasportatore.

Scomparendo dal centro della capitale si domandò incuriosito se le tre previsioni delle veggente si sarebbero realmente avverate una volta a bordo dell'Enterprise.
Ad ogni modo lui le avrebbe accuratamente verificate con il più rigoroso metodo scientifico.

Capitolo Tre

Il sistema stellare di Deba era composto principalmente da cinque pianeti di Classe M e da alcuni giganteschi pianeti gassosi che orbitavano oltre la fascia naturale d'asteroidi.
Il suo sole, classificato come Stella G, era una astro stabile di colore giallastro del tutto simile al Sole Terrestre.
Questa replica praticamente perfetta del Sistema Solare favorì lo sviluppo delle civiltà che si moltiplicarono nel corso dei millenni, specialmente sul quarto pianeta, rendendo famoso l'intero settore come centro principale per il turismo.
Unico problema: la sua posizione strategica.
Trovarsi all'interno della Zona Neutrale fra l'Impero Klingon e la Federazione non garantì sempre la sopravvivenza di Deba come dato certo, infatti le incursioni da parte di qualche capitano in cerca d'avventura rese problematica la stabilità dell'intera area per diversi decenni.
Tuttavia erano ormai mesi che i Klingon si tenevano lontani dalla zona, e seppur con qualche sporadica puntata sulla capitale, non sembravano più motivati nel continuare le loro scaramucce con gli ufficiali della Flotta Stellare.

Almeno fino ad oggi.

Come un serpente velenoso che snoda la coda, una traccia invisibile e fluttuante d'energia si mosse furtivamente fra le stelle con rotta diretta verso Deba Quattro.
Oltrepassò agilmente i modesti satelliti di misurazione e si pose in orbita intorno al pianeta.
"Spegnete il sistema d'occultamento." ordinò il capitano facendo tremare con la sua voce baritonale lo schienale delle poltroncine dell'equipaggio.
"Ma capitano," obbiettò il Primo Ufficiale, "in questo modo ci renderemo visibili, e l'astronave della Federazione sarà in grado di rilevarci."
"Sciocco! Lo so perfettamente, ma noi non siamo dei volgari ladri d'Orione, siamo Klingon, e non è nostro costume nasconderci di fronte al nemico, se hai ancora qualcosa d'obbiettare farò in modo di farti passare il resto della nostra permanenza a ripulire i condotti dei motori a curvatura." ribatté aspramente il comandante senza perdere d'occhio per un solo secondo il rilevamento sull'Enterprise, poi dopo essersi accertato che tutti avessero ben compreso i suoi ordini sbraitò con il medesimo tono.
"Chiamate il vascello federale, voglio parlare immediatamente con il loro capitano."
Com'era prevedibile non dovette attendere a lungo, il volto di Kirk apparve sullo schermo con un'espressione piuttosto contrariata.
"Buongiorno capitano, è un piacere incontrarla nuovamente." esordì il Klingon sfoggiando un tipico sorriso di circostanza.
"Kor," rispose Kirk riconoscendo immediatamente i lineamenti dello spietato comandante avversario, "speravo di non vederla mai più in questo settore, perché avete utilizzato il congegno di schermatura? E'

chiaramente proibito dal trattato, e soprattutto, quali sono le vostre intenzioni?"
"Capitano Kirk, il suo benvenuto quasi mi commuove, sono veramente toccato, le devo proprio ricordare dove ci troviamo? Non siamo tenuti a rispondere per la nostra presenza in Zona Neutrale, ed in fondo potrei porle la medesima domanda, cosa ci fate voi qui?" rilanciò Kor rilassandosi sull'ampio trono che sovrastava la plancia.
"Siamo in licenza, ho decine di uomini sparsi sul pianeta che in questo momento si stanno godendo una meritata franchigia, e non ho alcuna intenzione che si trasformi, come le volte precedenti, in volgari tafferugli con il suo equipaggio. Sono stato abbastanza chiaro?"
"Sempre minaccioso il nostro fiero capitano Kirk. Fortunatamente io invece sono un uomo più posato, e le posso assicurare che i miei uomini si terranno alla larga dai suoi, sempre che non siate voi per primi ad accendere la miccia della discordia." precisò Kor sforzandosi oltre misura per mantenere un'inflessione controllata.
"Lo sa perfettamente che non le credo, tuttavia, il trattato mi lega le mani e mi vedo costretto, mio malgrado, a basarmi esclusivamente sulla sua buona volontà. Informerò il mio equipaggio della vostra presenza facendo in modo che ignori l'esercito Klingon. Veda di fare altrettanto!" evidenziò bruscamente Kirk spegnando nel frattempo il collegamento video.
Kor schiumò rabbia da tutti i pori, se avesse potuto avrebbe ordinato l'attacco all'Enterprise polverizzandola lì fra la stelle, ma in quel momento aveva altri progetti ben più importanti da portare a termine, chiamò a rapporto il personale attraverso l'interfono e scese rapidamente nella sala riunioni dell'incrociatore da battaglia.
"Avete sentito la mia discussione con il capitano della nave Federale, per quello che vi riguarda manterremo fede alla nostra parola, solo in caso di provocazione risponderete direttamente con la violenza, ed in

questo caso mi aspetto che mi portiate almeno tre teste di quei cani per ognuno di voi. Vi dividerete in gruppi e sbarcherete secondo la tabella che vi leggerà il tenente Kratos, adesso andate, da questo momento inizia la licenza di sbarco." concluse Kor fra le grida d'incitamento dell'equipaggio.
Prima di risalire in plancia Kor afferrò il suo Secondo per un braccio trascinandolo quasi di peso nella stanza attigua.
"Tu sai esattamente quello che devi fare? O preferisci che ti rinfreschi la memoria?" gli strillò nell'orecchio schizzandolo con alcune gocce di saliva.
"No mio signore, ho compreso perfettamente i tuoi ordini, non ti devi preoccupare di nulla." balbettò impietrito l'attendente scivolando contro la parete.
"Bene, me ne compiaccio. Perché se non mi porterai la donna entro domani, metterò il tuo inutile corpo dentro la camera di lancio e ti spedirò dritto nello spazio!"

Il signor Spock si stava aggirando per i corridoi dell'Enterprise rileggendo il taccuino elettronico dov'erano riportate le tre profezie della Sibilla.
Le ricontrollò per accertarsi di averle ben memorizzate e si diresse in plancia.
Non appena entrò comprese immediatamente che l'umore dei suoi colleghi era mutato, deviò quindi dalla postazione scientifica e si affiancò alla poltrona di comando.
"Capitano, cosa sta succedendo?"
"I Klingon, signor Spock. Ci mancavano solamente i Klingon per rovinarci la licenza, e pensi che non si tratta di un comandante qualsiasi, ma bensì di Kor in persona. Chissà cosa starà tramando alle nostre spalle." si domandò ripensando all'ultima battaglia sostenuta

contro la flotta avversaria.
"Potrebbero essere qui per i nostri medesimi fini." ipotizzò lo scienziato nascondendo il notes dietro la schiena.
"Klingon in permesso? Stento a crederlo possibile. No, devono essere qui per uno scopo ben specifico, anche se onestamente non riesco a comprendere cosa possa averli attirati qui su Deba Quatto. Ad ogni modo ho dato ordine ai nostri ragazzi di muoversi in gruppi di tre ed evitare qualsiasi confronto con le milizie, inoltre vorrei che lei personalmente coordinasse i gruppi di sbarco e si accertasse che non succeda nulla d'irreparabile."
"Naturalmente capitano, mi metto immediatamente al lavoro." rispose il Vulcaniano prendendo posto alla consolle.
Prima d'iniziare il sondaggio sensoriale della capitale spense il taccuino non ritenendo opportuno disturbare il capitano in un simile momento.
Le quattro ore successive trascorsero senza alcun incidente, le squadre fecero i loro rapporti indicando la massiccia presenza dei Klingon in città ma nessun problema di pacifica convivenza.
Esausto Kirk si avvicinò Primo Ufficiale sopprimendo a stento uno sbadiglio.
"Signor Spock, le dispiacerebbe darmi il cambio?"
"Nessun problema capitano, devo farle notare che il suo turno di servizio è già terminato da due ore."
"Lo so, ma con i Klingon in zona ho preferito controllare personalmente che tutto filasse liscio, comunque, adesso la plancia è tutta sua."
Prima d'entrare nel turboascensore Kirk ebbe un ripensamento, tornò sui suoi passi ed intercettò il Vulcaniano che si stava già sedendo al suo posto.
"Mi scusi signor Spock, probabilmente le sembrerà una cosa frivola,

ma vorrei sapere com'è andato il colloquio con Lady Darin, se non altro servirà a distendermi i nervi."
Lo scienziato riferì dettagliatamente l'anomala conversazione sostenuta con l'indovina ed indicò il notes adagiato al suo fianco.
"Spock, sono veramente molto stanco, se questo non interferirà con i suoi compiti di comando si senta libero di verificare quanto accadrà, e mi riferisca durante il prossimo turno di servizio. Buonanotte."
"Buonanotte capitano."
Kirk si accinse a riconsegnare l'agenda quando, a causa di un momento di distrazione, l'oggetto gli cadde di mano ruzzolando al suolo, nel raccoglierlo alcune schegge di vetro gli si conficcarono nella carne facendogli sanguinare la mano.
"Dannazione, dovevo stare più attento!" imprecò leccandosi la ferita ed estraendo maldestramente la scaglia più grossa.
"Signor Spock, perché mi sta fissando in quel modo? Non ha mai visto un uomo sanguinare?"
"Certo capitano, ma se mi permette vorrei farle leggere qualcosa che, a mio parere, in questa circostanza risulta essere piuttosto inquietante."
Il Vulcaniano recuperò il notes, tolse le ultime schegge di vetro e lo rimise in funzione indicando la prima profezia.
Kirk lesse il documento e non poté credere ai propri occhi, in calce venivano chiaramente riportate le seguenti parole:
"Alle ore 23.48 il capitano James Kirk farà cadere questo oggetto sul pavimento del ponte di comando e resterà lievemente ferito alla mano destra."
"Signor Spock, mi scusi, ma che ore sono?"
"Le ore 23.48 esatte, sembrerebbe che la prima profezia si sia appena avverata, e ciò mette in risalto le mie paure." aggiunse il Vulcaniano scorrendo le restanti divinazioni.

"Quali paure, signor Spock?" domandò allarmato Kirk non gradendo di essere di fronte ad un ennesimo mistero.
"Non ho ancora abbastanza elementi per formulare una teoria scientifica appropriata, in fondo questo episodio potrebbe essere del tutto casuale, se non le rincresce, vorrei verificare tutti i fattori a mia disposizione prima di pronunciarmi."
"Come desidera, se ha bisogno di me mi troverà in infermeria, questa ferita brucia da morire e non vorrei proprio che s'infettasse. Per caso le Sibilla non ha menzionato la mia morte per infezione?" aggiunse Kirk sorridendo per sdrammatizzare la situazione.
"Capitano, può andare tranquillo, le rimanenti profezie non la riguardano minimamente."
"Ne sono lieto, ad ogni modo, se dovesse trattarsi di cose spiacevoli spero interessino direttamente i nostri amici Klingon su quell'incrociatore da guerra." commentò superficialmente Kirk lasciando definitivamente la plancia.

Capitolo Quattro

Il mattino seguente il dottor McCoy era intento ad effettuare il consueto giro di controllo nella sala degenza quando intravide in lontananza il signor Spock.
Diede un'ultima occhiata al pannello diagnostico sulla sommità del lettino e dopo aver modificato la terapia consegnò l'agenda medica nelle mani dell'infermiera Chapel.
Sistemandosi il camice si diresse verso il Vulcaniano ancora immobile nei pressi dell'ingresso.
"Buongiorno signor Spock, non si sente bene?" chiese osservandone con cura i lineamenti alieni.
"No dottore, mi sento benissimo. E' in corso un esperimento scientifico, se me lo consente, vorrei restare in qualità d'osservatore."
"Osservatore di cosa?" domandò perplesso McCoy non comprendendo il significato della richiesta, poi storcendo il naso lo vide stranamente concentrato sul cronometro da polso.
"E quello cos'è? Non vorrà per caso cronometrare l'efficienza di questo reparto?"
"Per sua fortuna no. Le ripeto, sono qui come semplice osservatore, resterò ancora per quindici virgola due minuti, dopodiché toglierò

immediatamente il disturbo."
McCoy scosse il capo e s'avviò nuovamente verso il reparto degenti sottolineando.
"Lei è un tipo piuttosto strano, signor Spock. Comunque, se proprio lo desidera, rimanga pure, purché non disturbi i miei pazienti."
"Ovviamente, sarà mia cura non produrre il minimo rumore in modo da passare del tutto inosservato, può stare tranquillo, faccia come se io non esistessi."
McCoy borbottò e si concentrò nuovamente sul lavoro, al termine delle visite ritornò verso la scrivania, accese il computer, poi, sentendosi spiato, si voltò di scatto e rivide il Vulcaniano che lo stava studiando intensamente dal fondo dello studio.
"E' ancora qui? Ma non ha altro di meglio da fare oggi?"
Il Primo Ufficiale non rispose, controllò il notes comparandolo con il cronometro ed in quel preciso istante inserì il conto alla rovescia.
Non avendo voglia di discutere il medico digitò i primi dati, effettivamente la macchina sembrava rallentare ad ogni input, e questo lo costrinse ad effettuare una nuova pulizia dei files sparpagliati a casaccio nel modulo di base.
"Maledizione! Spock potrebbe almeno darmi una mano invece di restare lì impalato, dunque…dove sarà la cartella del tenente Connors? Qui no…là nemmeno, forse nella pagina successiva…no, non ci siamo, calma, cerchiamo di non perdere la pazienza. E questo gruppo di files a cosa diavolo serviranno? Forse sono loro la causa della lentezza di questa dannata macchina, non può essere così, signor Spock?" chiese McCoy alzando la voce nella speranza che il Vulcaniano si degnasse di dargli almeno un piccolo consiglio informatico.
Ma lo scienziato continuò a non proferire parola restando incollato con lo sguardo sullo strumento.

"Dannato Vulcaniano dal sangue verde, proprio oggi gli doveva venir voglia di giocare. Va bene, la ringrazio per la sua preziosa collaborazione, me la sbrigherò da solo."
McCoy ricontrollò la lunga lista di files dei quali non conosceva la provenienza convincendosi che fossero proprio loro la causa dei suoi problemi, quindi con estrema naturalezza e senza alcun ripensamento li cancellò tutti dalla memoria centrale.
"Fatto!" esclamò vittorioso ritornando al menù Gestione Pazienti, lo riaprì ed inspiegabilmente la macchina continuò a procedere con la medesima indolenza, nel medesimo istante sentì la voce del Vulcaniano pronunciare le seguenti parole.
"Ore 09.23 precise al millesimo. Buongiorno dottore, e grazie per la collaborazione."
"Ehi, aspetti signor Spock, non può andarsene in questo modo, questo maledetto computer non funziona correttamente e lei è ancora il responsabile dei calcolatori. Vuole, per piacere, spiegarmi cosa diavolo sta succedendo?"
Spock squadrò il medico con un'espressione di sufficienza, entrò nello studio ed aprì il cassetto della scrivania, raccolse il prontuario medico e lo consegnò direttamente nelle mani di McCoy.
"Ecco dottore, come ha sempre desiderato, da questo momento non dovrà far più uso dei computer che le avvelenano tanto l'esistenza, usi il ricettario ed il calamaio con l'inchiostro."
"Sta scherzando, non è vero signor Spock? La mia macchina è un po' lenta, ma funziona ancora… oppure no?"
"Lo crede veramente? La spenga e la riaccenda per favore."
McCoy ubbidì sentendo fremere le estremità delle dita, al termine di una lunga procedura d'avvio lo schermo sembrò riattivarsi, ma invece di mostrare il consueto menu, il cursore luminoso si posizionò sulla sinistra richiedendo: data stellare ed ora.

Con gli occhi fuori dalle orbite McCoy batté un pugno sulla tastiera facendo schizzare alcuni tasti fuori dalla console, indicando il grottesco messaggio riportato sul video angosciato domandò.
"Vuole, per piacere, darmi una coerente spiegazione di tutto questo?"
"E' semplice dottore, a causa della sua assoluta incompetenza lei ha appena cancellato tutti files d'apertura dell'unità, si auguri che il furiere riesca a procurarle dei vecchi ricettari dal magazzino, ritengo che ne avrà urgentemente bisogno."
Mentre Spock lasciava l'infermeria tra i più brutti improperi del medico, rifletté divertito sull'esito felice della seconda profezia.
Per quanto la Sibilla fosse stata estremamente precisa, quella era certamente la più prevedibile fra tutte le divinazioni possibili.

La brace ardente crepitava all'interno dell'alloggio del signor Spock rendendo le ombre sfuggenti sulle pareti spartanamente addobbate.
Il terzo ed ultimo pronostico si sarebbe dovuto avverare entro i prossimi minuti, e sebbene il Vulcaniano ritenesse ciò estremamente improbabile, preferì attenderne il compimento meditando su quanto era recentemente avvenuto.
Se la profezia si fosse avverata, non ci sarebbero stati più dubbi sul fatto che Lady Darin potesse effettivamente leggere nel futuro, costringendolo a rivalutare quello in cui credeva dopo tanti anni di studi.
Prima fra tutte la regola Vulcaniana: *l'irreale non esiste.*
Spock era profondamente convinto di essere nel giusto, lo era sempre stato, non aveva mai avuto il minimo dubbio che il suo modo d'interpretare le leggi dell'Universo fosse corretto, eppure, come il dottor McCoy aveva fatto risaltare, non era in grado d'accettare un modo diverso di pensare, rendendolo del tutto sordo nei confronti di altri esseri che seguissero dottrine differenti dalla sua.

Una semplice cartomante aveva rimesso tutte le sue certezze in discussione, e ciò, benché Spock si sforzasse d'apparire come un rigido Vulcaniano conservatore, lo spaventava oltre misura.
"Perché tanta dura, inflessibile, arroganza nella nostra filosofia?" rimuginò ravvivando la brace con il tizzone cerimoniale.
I minuti trascorsero rapidamente, con la coda dell'occhio diede una rapida scorsa al cronometro, pregando che il suo terminale non s'accendesse.
Lo desiderò così intensamente, che gli parve quasi di volerlo incenerire con il pensiero, ma malgrado i suoi inutili sforzi alle 10.22 esatte, così com'era fedelmente riportato dalla Sibilla, il logo della Flotta Stellare comparve sul video annunciando una chiamata proveniente da Vulcano.
Sospirando Spock si mise alla consolle dando il benestare per il ricevimento della trasmissione.
"Ciao madre, è sempre un piacere rivederti." iniziò sapendo per filo e per segno quello che sarebbe accaduto successivamente.
Amanda, la madre di Spock, gli sorrise dimenticandosi per un istante che il figlio non avrebbe potuto ricambiare il suo entusiasmo senza porsi in evidente imbarazzo, aprì quindi le dita della mano destra e recitò il formale saluto Vulcaniano.
"Lunga vita e prosperità, Spock. Scusa se ti disturbo durante il servizio, ma volevo farti personalmente gli auguri di buon compleanno."
"Ti ringrazio per la premura, madre. Mio padre Sarek è lì con te?"
"Purtroppo no, si è dovuto recare ad un'importante conferenza, comunque mi ha incaricato di trasmetterti anche le sue felicitazioni." mentì Amanda negando a sé stessa il fatto che nessun genitore Vulcaniano si sarebbe espresso in simili illogiche manifestazioni emotive nei confronti di un figlio.

Osservando lo sguardo abbattuto di Spock il suo volto radioso appassì improvvisamente come una rosa d'inverno.
"Figlio mio, cosa ti succede? C'è qualcosa che ti angustia? Anche se non sono Vulcaniana lo posso leggere chiaramente nei tuoi occhi arrossati."
"Non c'è nulla madre mia, stavo semplicemente meditando su alcune questioni personali che in questo momento non desidero discutere tramite questo mezzo di comunicazione, è una questione di sicurezza interna." precisò Spock aggiungendo mentalmente l'ultimo pezzo mancante al puzzle.
"Non vorrei sembrarti scortese, ma devo recarmi immediatamente a fare rapporto al capitano, ti ringrazio per avermi chiamato, spero di rivederti al più presto."
"Ciao Spock, volevo anche dirti che non sapendo cosa regalarti per la tua festa ti ho inviato una…"
"…statuetta raffigurante il grande Surak." completò la frase il Primo Ufficiale ricordando a memoria le ultime righe della terza profezia.
"Ma, come facevi a saperlo?" chiese Amanda sorpresa di quella fortunata intuizione.
"E' una lunga storia, madre, un giorno te la racconterò con la dovuta calma."
Per renderla felice Spock finse di sorridere mentre disattivava il collegamento con Vulcano, quindi inserì immediatamente il canale interno con il ponte.
"Capitano Kirk, mi riceve?"
"Si signor Spock, parli pure."
"Capitano, la situazione è più grave del previsto, le consiglio di fare piantonare immediatamente la Locanda della Sibilla, poiché temo che Lady Darin sia in serio pericolo di vita."
"D'accordo, mi raggiunga in sala teletrasporto. Kirk chiudo."

Al termine del messaggio Spock uscì dal suo alloggio infilandosi nel primo turboelevatore che trovò libero, indicò la destinazione al computer sperando che nel frattempo i Klingon non avessero già fatto la loro mossa.

La squadra di sbarco si precipitò verso la Locanda notando in lontananza il fumo nero che si alzava copiosamente verso il cielo.
Kirk aumentò l'andatura seguito dal dottor McCoy e dal signor Spock, non appena oltrepassarono l'ingresso il tenente Hadley, con l'uniforme ridotta a brandelli, venne loro incontro barcollando.
Sembrava che la locanda fosse stata attraversata da un ciclone tropicale: i tendaggi bruciavano insieme gli addobbi esoterici ad a ciò che restava dei tavolini, mentre sulle porte non rimaneva altro che gli stipiti e qualche brandello di legno penzolante non ancora del tutto consumato dal fuoco.
"Rapporto tenente," ordinò Kirk facendo un segno agli uomini della sicurezza di procedere con le ricerche.
"Capitano, sono stati i Klingon, saranno stati a decine, forse di più. Inizialmente cercammo d'ignorarli come lei ci aveva ordinato, poi quando uno di loro si recò dalla Sibilla, sentimmo delle urla provenire dallo studio, fu in quel preciso momento che le milizie ci provocarono scatenando la rissa ed impedendoci di prestare soccorso."
McCoy scorse il rilevatore sulla fronte sanguinante dell'ufficiale e lo adagiò delicatamente sulla barella.
"Jim, quest'uomo e ridotto piuttosto male, dovrà attendere che lo medichi prima di poterlo interrogare."
"Certo dottore," rispose Kirk appoggiando una mano sulla spalla dello sfortunato ufficiale, "tenente Pomak, ha trovato niente?" domandò al capo della sicurezza che ritornava proprio in quel momento dalla stanza della veggente.

"Nulla capitano, solamente dei segni evidenti di violente colluttazioni."
"Continuate le ricerche in tutta l'area circostante." aggiunse facendosi da parte mentre i contusi venivano portati rapidamente verso l'esterno dalle squadre d'emergenza.
Improvvisamente fra quell'inferno si udì una voce soffocata provenire da sotto le macerie.
Kirk balzò verso quella direzione iniziando a spostare i resti ammassati di una gigantesca mensola caduta dalla parete adiacente.
Sentì le mani bruciare per il contatto con il legno incandescente ma non smise di scavare, grazie al provvidenziale aiuto di tre uomini della sicurezza, dopo pochi minuti una mano comparve agitandosi freneticamente verso l'alto.
"Sono qui, vi prego…soccorso."
Quando l'uomo fu estratto dalla trappola mortale Kirk riconobbe a stento il volto ustionato dell'oste della locanda.
Non fu necessaria la diagnosi medica per comprendere la gravità delle sue condizioni, agitandosi in preda al delirio iniziò a chiamare insistentemente il nome di Kirk mentre McCoy tentava di tutto per salvargli la vita.
"…capitano, è qui? Aspettate! Non portatemi via, devo parlare immediatamente con lui…non rimane molto tempo…"
McCoy richiuse il tricorder ed aprì impotente le braccia.
"Mi dispiace Jim, non posso fare più nulla per lui. Se vuole parlargli, è meglio farlo adesso."
Kirk s'inginocchiò e si mise a pochi centimetri dalla sua bocca iniziando ad udire un rantolo confuso.
"…capitano, lei deve ritrovarla, la deve riportare a casa…è importante."
"Stia tranquillo, le prometto che faremo l'impossibile."

"…sapevo di poter contare su di lei…c'è una cosa che deve sapere…ho trovato Darin sull'uscio della mia roulotte quando era ancora una bambina…non ho mai saputo nulla dei suoi genitori, forse l'avevano abbandonata…l'ho cresciuta come meglio potevo malgrado gli stenti …quando ho avuto la possibilità economica ho lasciato il circo itinerante e ci siamo stabiliti qui…sembrava un posto perfetto per passare inosservati…sebbene lei non voglia crederle, Darin è veramente in grado di predire il futuro… solo ultimamente ha perso il controllo dei suoi poteri trasformando un dono del destino in un incubo terrificante…la aiuti capitano, quando io me ne sarà andato…rimarrà completamente sola…"

Il locandiere cercò il viso di Kirk attraverso le nebbie della morte, gli parve perfino d'intravederlo mentre sentiva il suo corpo diventare più leggero dell'aria.

Prima d'esalare l'ultimo respiro trovò la forza per ribadire il suo messaggio disperato.

"…capitano l'affido nelle sue mani…ne abbia cura."

Poi spirò fra le sue braccia.

Capitolo Cinque

Diario del capitano.
Da ormai cinque ore stiamo pattugliando incessantemente il perimetro della Zona Neutrale nella speranza di rilevare le tracce di curvatura dell'incrociatore Klingon.
Li avevamo quasi stanati dal loro nascondiglio, ma purtroppo, grazie al dispositivo d'occultamento ed all'abilità del comandante Kor, sono riusciti ad insinuarsi nella fascia d'asteroidi lasciandoci con un pugno di mosche in mano.
Temo che ormai abbiano fatto ritorno nel cuore dell'Impero, e sebbene sia stato più volte tentato d'oltrepassare la Zona Neutrale senza autorizzazione, ho preferito non mettere in pericolo la vita del mio equipaggio ed attendere, come da espliciti ordini ricevuti, il rendez-vous con l'astronave Alabama.

Diario del capitano, supplemento.
L'incontro con l'ammiraglio Foster purtroppo non ha avuto esito positivo.
Dopo aver riferito ciò che è avvenuto su Deba Quattro, e le valide motivazioni che, a mio parere, giustificavano il superamento della

Zona Neutrale, l'ammiraglio è stato categorico nel voler rimandare l'Enterprise nelle retrovie.
A suo giudizio salvare la vita di una singola persona mettendo in subbuglio l'assetto dell'intero quadrante non giustificava un atto di guerra, preferendo inviare una protesta ufficiale ed intavolare delle trattative diplomatiche con l'Alto Comando Klingon.
Malgrado le mie obiezioni, ed il valido supporto del signor Spock, non sono riuscito a fargli cambiare idea, ottenendo solamente il permesso di dirigerci verso il sistema Deba per continuare le indagini.
Onestamente non so a cosa esse ci condurranno, spero tuttavia di raccogliere sufficienti elementi da sottoporre al Comando nella speranza di fargli comprendere la gravità della situazione.

Il capitano Kirk spostò la transenna che impediva l'accesso alla Locanda della Sibilla ed entrò fra i ruderi ancora fumanti del locale.
Si guardò intorno muovendosi cautamente calpestando, inavvertitamente, il resto carbonizzato di un teschio animale, sentì frantumarsi la cartilagine sotto la suola degli stivali provando un comprensibile senso di disgusto.
Fra quella desolazione solamente il banco dell'oste era ancora in parte riconoscibile, Kirk si posizionò nella parte posteriore allungando le mani verso i cassetti nascosti del sottofondo, gli sembrò di sentire qualcosa, delicatamente l'afferrò recuperando quello che presumibilmente un tempo doveva essere un registro di cassa.
Lo sollevò per leggerlo ma la copertina gli si sbriciolò fra le mani come un foglio di cartapesta.
"Temo che non troverà più nulla di utile qui dentro." esclamò il Governatore di Deban entrando nel locale accompagnato dal signor Spock.
"Forse ha ragione, la ringrazio per aver accettato il mio invito."

rispose Kirk pulendosi l'uniforme dalla caligine.
"Cosa posso fare per lei?"
"Vorrei sapere qualcosa di più in merito a questo locale ed al suo gestore."
"Sori, così si chiamava quel poveretto, si era stabilito qui insieme alla figlia ormai da alcuni anni. Se ben ricordo prima faceva un numero d'illusionismo in un circo nomade, poi per motivi personali preferì mettere radici in questa città. Il numero della Sibilla attirava i turisti, e tranne qualche raro caso, tutti i clienti rimanevano soddisfatti delle premonizioni di Lady Darin. A proposito, avete scoperto qualcosa sul suo rapimento?"
"Purtroppo non posso rivelarle nulla, segreto militare."
"Capisco, se lo desidera posso farle vedere i permessi e le autorizzazioni burocratiche concesse a Sori per gestire la locanda, dovrei averne ancora una copia in ufficio."
Kirk fece un cenno negativo alzando lo sguardo verso l'immagine pubblicitaria, ormai a brandelli, affissa su di una colonna.
"Magari successivamente, in questo momento vorrei sapere quali fossero i rapporti di questa comunità con Lady Darin."
"Direi normali, lei faceva un lavoro a tempo pieno e non si vedeva spesso in centro o nei locali pubblici, da quel che so, era una ragazza timida, così come suo padre."
"Capisco." commentò Kirk permettendo al Primo Ufficiale di porgli una domanda.
"Era a conoscenza del fatto che fosse in grado di prevedere il futuro?"
"Signor Spock, non sono più un ragazzino. Lei faceva il suo mestiere, e lo faceva bene, ai viaggiatori di passaggio piaceva sentirsi dire che il destino gli riservava delle cose piacevoli, ma in quanto ad averne le effettive capacità…è tutto un altro discorso."
Il Vulcaniano assentì e raccolse dal pavimento i resti del registro,

attivò il tricorder iniziando una scansione accurata delle pagine ancora vagamente leggibili.
"Governatore, erano in molti a frequentare lo studio della Sibilla?" continuò Kirk accompagnandolo verso il pianerottolo.
"Questo non lo so con esattezza, Sori pagava le tasse puntualmente, quindi devo supporre che guadagnasse abbastanza per continuare l'attività. Mi scusi capitano, ma ho la netta sensazione che mi stia nascondendo qualcosa, o forse sbaglio?" sostenne il diplomatico un po' irritato.
Kirk si volse verso Spock sperando che nel frattempo avesse terminato l'analisi, vedendolo ancora armeggiare con lo strumento aggiunse.
"A bordo dell'Enterprise abbiamo condotto una ricerca statistica sulle presenze di equipaggi Klingon in questa provincia, e dai risultati è venuto alla luce un incremento del trecento per cento dal suo insediamento come Governatore di Deban. Una coincidenza a dir poco sconcertante."
Il volto paffuto del funzionario trasalì cambiando immediatamente espressione.
"Queste sono vili illazioni! Non avete la ben che minima prova di quello che state affermando, e se ci sono state più presenze Klingon negli ultimi tempi ciò è dovuto esclusivamente al mio modo democratico di concepire la funzione di questo pianeta turistico. Non sono venuto qui per farmi insultare, presenterò una denuncia al suo comando, e la farò pentire amaramente di aver diffamato una personalità influente come me."
La voce minacciosa del Governatore echeggiò nel locale facendo cadere qualche calcinaccio pericolante sulla testa dei tre.
"Le consiglio vivamente di moderare il tono o resteremo sepolti vivi, signor Spock, ha terminato?"
"Affermativo capitano. I suoi sospetti erano ben fondati, dal registro

risulta evidente che il Governatore era un frequentatore abituale della locanda, malgrado alcune pagine siano del tutto indecifrabili, direi che si recasse da Lady Darin ogni sera prima della chiusura."
"E' falso! Perché mai sarei dovuto andare da quella ciarlatana? Controllare l'efficienza del vostro strumento, non funziona correttamente."
Spock rivolse il display verso il diplomatico consentendogli di leggere i dati appena rilevati, poi richiudendolo sentenziò con assoluta certezza.
"Lei conosceva perfettamente i poteri di Lady Darin. Dalle somme versate sul suo conto personale risulta evidente che ricattasse Sori probabilmente per non rivelare questa verità alla comunità scientifica, se nota il rosso delle ultime righe, le restanti tre rate non le sono state versate e…"
"…e lei ha venduto la ragazza ai Klingon!" terminò Kirk afferrandolo saldamente per un braccio, "le consiglio di scegliersi un buon avvocato, perché sarà accusato di estorsione e di sequestro di persona. Signor Spock, consegni questo farabutto alle autorità."
Il Vulcaniano lo prese in consegna ignorando le vuote minacce che il politico iniziò a rivolgere ai due ufficiali, lo scortò oltre l'ingresso fendendo i passanti che li stavano osservando incuriositi.
Kirk si attardò ancora qualche istante riflettendo sulla situazione, se i Klingon avessero trovato il modo di sfruttare appieno le capacità della sensitiva, la Flotta Stellare avrebbe dovuto affrontare una minaccia dai risvolti imprevedibili e dall'esito incerto, forse perfino la capitolazione.
Le prossime ore sarebbero state sicuramente determinanti.

Il giorno seguente l'astronave Alabama si affiancò all'Enterprise richiedendo il permesso per un teletrasporto urgente di un alto

ufficiale.
L'ammiraglio Foster si materializzò al centro della pedana scendendo con evidente premura, con il suo tipico atteggiamento di superiorità richiamò il capitano Kirk facendogli cenno di seguirlo insieme al Primo Ufficiale.
Giunti in sala riunioni richiuse le porte con i protocolli di sicurezza ed aprì la valigetta nera che portava con sé, senza aggiungere alcun commento inserì un dischetto nel calcolatore attendendo che sullo schermo venisse illustrata la mappa della Federazione.
Kirk riconobbe facilmente i sistemi stellari del quadrante, ciò che invece lo lasciò perplesso furono la miriade di minuscole chiazze rosse che lampeggiavano ad intermittenza sullo sfondo stellato.
"Interessante." si limitò a sottolineare il signor Spock intuendo il significato di quei rilevamenti.
"Vorrei che fosse veramente così, signor Spock." iniziò l'ammiraglio incontrando lo sguardo perplesso di Kirk, il quale nel frattempo stava memorizzando quanti punti rossi fossero già comparsi.
"Su questa mappa potete osservare gli attacchi portati dagli incrociatori Klingon alle nostre unità di confine. Sono stati tutti assalti fatali condotti con la massima precisione, non abbiamo ancora resa pubblica la notizia, ma abbiamo perso più di otto navi stellari, ed ogni volta i Klingon sapevano esattamente quando e come colpirci. In considerazione di quello che lei ci ha riferito in merito alle facoltà della Sibilla, siamo giunti alla conclusione che i Klingon l'abbiano rapita per lasciarsi guidare dalle sue divinazioni. Si rende conto di quel che significa?"
"Certamente ammiraglio, e ciò non sarebbe accaduto se lei mi avesse autorizzato ad attraversare la Zona Neutrale." ribatté Kirk senza curarsi dell'ovvia reazione del suo superiore.
"Capitano, non esageri! Siamo in una situazione di massimo pericolo,

conoscendo anticipatamente la posizione e la consistenza della nostra flotta, i Klingon ben presto cancelleranno tutte le nostre unità dal settore, compresa la sua, non è questo il momento per soffermarci sulle nostre divergenze d'opinioni; del resto nessuna persona dotata di buon senso avrebbe ritenuto possibile che quella donna potesse effettivamente leggere nel futuro."
"Mi perdoni ammiraglio, mi sono lasciato trasportare," si scusò Kirk moderandosi, "cosa possiamo fare?"
Foster spense lo schermo ed iniziò a girare intorno al tavolo cercando le parole adatte per illustrare i suoi insoliti ordini.
"Capitano, l'incarico che sto per affidargli è particolarmente delicato e non privo di rischi: a qualsiasi costo dobbiamo liberare Lady Darin dalle mani dei Klingon. Il Governatore di Deban, sotto interrogatorio, ci ha rivelato il pianeta dove presumibilmente la veggente viene tenuta prigioniera. Voglio che lei e la sua squadra vi rechiate immediatamente lì e facciate di tutto per riportarla indietro, ma non posso concederle d'entrare in territorio Klingon con l'Enterprise, scatenereste immediatamente una sanguinosa rappresaglia."
Il Vulcaniano esternò le sue perplessità dando voce alle paure di Kirk seduto al suo fianco.
"Ammiraglio, la sua richiesta è del tutto priva di logica. Senza l'Enterprise non sapremmo come superare le difese nemiche né tanto meno fare ritorno nel territorio della Federazione. Lei ci sta chiedendo si partecipare ad una missione suicida."
"Probabilmente è così, signor Spock. Lei capitano Kirk ha la fama d'essere il miglior capitano della Flotta Stellare, le do modo di provarmelo con questo incarico speciale. Vuole forse rifiutare con quello che c'è in gioco?"
"Ammiraglio, non ho mai rifiutato un ordine diretto di un mio superiore. Tuttavia le chiedo una concessione per la salvaguardia del

mio equipaggio." rilanciò Kirk iniziando ad escogitare qualcosa nella sua mente.
"Di cosa si tratta?"
"Le garantisco che l'Enterprise non oltrepasserà la Zona Neutrale, ma da quel momento in poi, voglio che mi conceda assoluta carta bianca."
Foster sembrò indeciso e spaventato al tempo stesso, si lisciò la barba irsuta ed infine affermò categoricamente.
"D'accordo capitano, come desidera, le concedo carta bianca. Riporti Lady Darin sana e salva e me la consegni su queste coordinate."
"Veramente preferirei riportarla su Deban." obbiettò Kirk non comprendendo la richiesta suppletiva.
"Una creatura con tali poteri paranormali non può essere lasciata libera di causare altri danni alla Federazione. Il Comando mi ha dato l'incarico di condurla al Centro Jersey dove sarà studiata approfonditamente dai più eminenti scienziati e ricercatori, nella speranza di comprendere in che modo possa realmente anticipare il futuro; da questo non è escluso che anche la Flotta Stellare possa trarne a sua volta degli enormi vantaggi."
Raramente il signor Spock esternava la sue emozioni nei confronti degli esseri umani, ma in quel caso specifico non poté trattenersi dal manifestare il suo disappunto.
"Ammiraglio, stento a credere che il Comando desideri imprigionare la ragazza in una colonia riabilitativa, ciò va contro l'etica stessa della Federazione, è inaccettabile che una creatura libera…"
Foster zittì bruscamente il Vulcaniano rifiutandosi d'ascoltare oltre, si sporse verso Kirk e gli domandò per l'ultima volta.
"Capitano, allora accetta l'incarico? Non ho più tempo da perdere."
Spock sembrò volerlo supplicare di non accettare quelle assurde condizioni, i suoi pensieri sfiorarono la sua mente come volessero metterlo in guardia da quel losco complotto, tuttavia Kirk prese la

decisone contraria.
"Si ammiraglio, accetto. Ci incontreremo fra tre giorni e per allora le riconsegnerò la Sibilla."
"Molto bene capitano, ero certo che almeno lei avrebbe compreso la situazione, attendo con ansia sue notizie." concluse Foster non degnando il Primo Ufficiale nemmeno di uno sguardo mentre lasciava in fretta la sala riunioni.
Rimasti soli Spock alzò perplesso un sopracciglio folgorando Kirk con un'espressione severa.
"Signor Spock, non mi guardi in quel modo, non c'era alternativa possibile. Se non altro adesso abbiamo la possibilità di muoverci liberamente ed oltrepassare la Zona Neutrale. Condivido pienamente le sue paure, e non ho alcuna intenzione di permettere all'ammiraglio Foster di rinchiudere Darin al Centro Jersey. Per il momento mi sembra saggio concentrarci su di un problema alla volta, faccia rotta per il sistema Dorado a massima curvatura, ci attende una missione particolarmente delicata."
"Ma capitano, devo farle notare che il sistema Dorado non contiene pianeti abitabili."
"Ufficialmente è così. E' giunto il momento che incontri nuovamente un vecchio amico, forse l'unico abbastanza svitato d'aiutarci in questa folle impresa."

Capitolo Sei

"Signor Sulu, fermi i motori e prepari la navetta Galileo per il decollo," ordinò Kirk osservando le stelle che componevano il quadrilatero del sistema Dorado.
"Signor Spock, il comando è suo, mi attenda su queste coordinate senza rilevare la destinazione della navetta. Sul diario di bordo non dovrà comparire il minimo accenno su questa deviazione, stia tranquillo, vedrò di ritornare il più presto possibile."
"Si signore." confermò un po' perplesso il Vulcaniano seguendo con lo sguardo il capitano che entrava nel turboascensore.
Velocemente Kirk salì sulla Galileo approntando le misure per il lancio, vide sullo schermo il volto preoccupato del Primo Ufficiale, poi disattivando il collegamento inserì la nuova rotta e scomparve fra le stelle.

L'aria era viziata nel corridoio che attraversava il cunicolo di collegamento dell'asteroide.
Kirk procedette con cautela cercando di tenersi in ombra dalle telecamere che tenevano sotto controllo la zona.
Scivolò contro la parete fino a giungere di fronte alla parete rocciosa,

se ben ricordava era proprio quello il punto d'ingresso della base, cercò fra gli spuntoni rocciosi finché non ne trovò uno che fosse in grado di ripiegarsi su sé stesso.
Attivò il pulsante centrale, abilmente nascosto fra le insenature della colonnetta, e la parete iniziò a scorrere di lato mettendo in luce un portone in duranio.
"Maledizione, questo l'altra volta non c'era!" imprecò Kirk tastando con la mano la fredda parete inaccessibile.
Per proseguire sarebbe stato necessario digitare alcuni codici segreti d'accesso, tentò d'utilizzare i suoi personali sperando che il sistema accogliesse le sue credenziali.
Con un rimbombo sinistro la serratura improvvisamente scattò ed il portone iniziò a scivolare automaticamente verso l'alto.
Kirk fece qualche passo in avanti sentendo l'ingresso richiudersi alle sue spalle, con la massima cautela proseguì cercando di discernere qualcosa fra le ombre fluttuanti di quello strano posto.
Dopo poco gli sembrò di sentire dei passi in lontananza, si rannicchiò ma prima che potesse pronunciare una sola parola tre fasci phaser balenarono nell'oscurità sfiorandolo di pochi centimetri. Con una perfetta capriola evitò il tiro incrociato e si gettò contro la parete sentendosi un idiota per non aver portato con sé nessuna arma.
Come precisi bisturi laser i raggi energetici seguirono la sua traiettoria proseguendo in quella direzione impedendogli qualsiasi ulteriore spostamento laterale.
Kirk sentì il calore del phaser sulla pelle, dichiarò ad alta voce il suo nome e grado sperando che i gli aggressori lo riconoscessero o perlomeno terminassero l'attacco.
Mentre le estremità dell'uniforme iniziavano a raggrinzirsi le luci nell'atrio improvvisamente s'accesero, abbagliandolo.
"Jim, mi sorprendi, farti catturare così facilmente, cosa ti è successo?

Il comando dell'Enterprise ti ha forse un po' appesantito?"
Kirk riconobbe immediatamente quella la voce, si alzò di scatto e sorridendo si diresse verso la massiccia figura che lo stava ancora puntando con il phaser.
"Buddy, brutta canaglia, ti sembra questo il modo d'accogliere un vecchio amico?"
"Tu cosa ne pensi?"
"Come al solito hai esagerato." rispose Kirk abbracciandolo calorosamente.
"Perché avete installato quella parete di copertura?"
"I tempi cambiano, amico mio, e le misure di sicurezza non sono mai sufficienti, ma adesso seguimi, voglio mostrarti la base e le persone magnifiche che lavorano con me."
I due imboccarono un corridoio laterale ed entrarono in sala comandi, nessuno del personale indossava l'uniforme della Flotta Stellare, preferendo abiti civili od al massimo una comoda tuta di lavoro.
"Bel posto, me lo ricordavo proprio così, austero ed efficiente." sottolineò Kirk con sincera ammirazione.
"Faccio il possibile per mantenerlo in queste condizioni, e ti assicuro che non è affatto un'impresa facile, voi seguirmi in ufficio? Sono certo che sarai qui per un motivo ben preciso, e non dirmi che avevi voglia di rivedere un vecchio commilitone, non sei mai stato abile nel bluffare con me."
"Hai perfettamente ragione Buddy, fammi strada."

Lo studio di Buddy non era particolarmente ampio, poche comodità ed appena tre sedie in legno poste di fronte ad una vecchia scrivania.
Kirk non sarebbe stato per nulla sorpreso se, attivando qualche diavoleria nascosta, il soffitto si fosse scoperchiato mostrando la testata di un siluro fotonico.

In un posto simile c'era d'attendersi di tutto, i servizi segreti della Flotta si servivano abitudinariamente dell'esperienza di Buddy e dei suoi collaboratori quando dovevano studiare qualche nuovo prototipo o qualche arma segreta dalle forme più strane.
Dopo due anni di detenzione in un campo di concentramento Klingon, Buddy venne liberato da un commando inviato in missione di soccorso oltre le linee nemiche, fra i prescelti c'era anche il giovane tenente Kirk.
Fu proprio lui a salvare la vita a Buddy eliminando il suo carnefice che voleva giustiziarlo per aver rallentato l'estrazione di Dilithium dalla cava.
Da allora divennero amici per la pelle, ma a causa delle sofferenze inflitte dal nemico, Buddy dovette sopportare l'amputazione della gamba sinistra.
Probabilmente a causa dello shock l'ex carcerato decise di lasciare temporaneamente la Flotta Stellare preferendo rinchiudersi in un laboratorio sperimentale nel quale si diceva sarebbero state costruite le nuove armi da utilizzare nella guerra contro i Klingon.
Il lavoro gli piacque immediatamente decidendo di servire la causa in maniera diversa da quella di Kirk, il quale non frattempo aveva ricevuto il comando effettivo dell'Enterprise.
L'intero sistema stellare venne isolato ed il laboratorio trasferito all'interno di un asteroide artificiale di massima sicurezza, l'autonomia dal Comando Centrale venne mantenuta a patto che la collaborazione con i servizi segreti fosse costante e produttiva.
Nella Federazione erano ben pochi a conoscere l'esistenza di un simile centro, solamente pochi alti ammiragli e qualche capitano di nave stellare, il timore di un attacco dei Klingon era più di un fantomatico sospetto, pur di mantenere la segretezza dell'organizzazione qualsiasi ufficiale che ne fosse venuto a conoscenza od in diretto contatto con

essa veniva sottoposto alla droga d'amnesia.
Di questo fu ovviamente escluso il capitano Kirk, il quale si offrì volontariamente di dare una mano a Buddy nell'organizzare le difese perimetrali dell'asteroide prima d'imbarcarsi per la missione quinquennale.
Quando una nave stellare provava un nuovo banco phaser o qualche strano siluro dalla forma bizzarra, c'era da giurarci che ci fosse lo zampino di Buddy nei suoi circuiti interni o magari nella telemetria di navigazione, e questo rese particolarmente orgoglioso Kirk, felice di sapere che lo sfortunato amico era riuscito a guadagnarsi un posto di tutto rispetto malgrado le limitazioni del suo corpo.
"Jim, lasciami indovinare," esordì Buddy versandogli del brandy sauriano, " scommetto che sei qui perché ti serve qualcosa di speciale per oltrepassare il confine Klingon, è così bella quella cartomante?"
Kirk deglutì rapidamente la bevanda, domandandosi interdetto come facesse Buddy a conoscere i dettagli della missione.
"Non è questo il punto, ho promesso a suo padre che avrei fatto di tutto per ritrovarla, vorresti adesso spiegarmi come diavolo facevi a saperlo?"
"In questo posto le notizie corrono velocemente, probabilmente conosco più cose io dei servizi segreti, ad ogni modo ho seguito gli attacchi alle nostre unità, in effetti quei bastardi sapevano esattamente quando colpirci. Bisogna fermarli ad ogni costo, ed in questo io posso aiutarti."
"Ti ringrazio Buddy, tu conosci i Klingon meglio di chiunque altro, qualsiasi consiglio vorrai darmi sarà ben accetto."
"Credimi, sono veramente felice di rivederti Jim, lavorare con te mi ricorda i vecchi tempi. Forse invecchiando sono diventato un po' nostalgico, ma io e te abbiamo fatto vedere realmente i sorci verdi a quei cani maledetti, accompagnami di là devo mostrarti qualcosa."

Buddy si sedette dietro una consolle di controllo ed inserì alcuni codici segreti, sulla tavola, come per incanto, iniziò a comparire un'immagine olografica della residenza di Kor riportante ogni singolo dettaglio delle strade d'accesso comprese le installazioni difensive che proteggevano la villa.
"Ecco, secondo le mie informazioni, la Sibilla viene tenuta prigioniera lì dentro, non sarà un'impresa facile entrarci inosservati."
"Potremmo sorvolare la zona con una navetta e teletrasportarla fuori, in teoria dovrebbe essere l'unica forma di vita umana nel maniero." ipotizzò Kirk indicando con un dito una rotta perpendicolare al tetto.
"Troppo semplice Jim, le vedi quelle cabine di trasferimento ad ogni lato del giardino? Certamente sono degli alimentatori di un sofisticato campo di forza studiato per impedire il teletrasporto esterno. No, non puoi arrivarci in quel modo, dovremo studiare un'alternativa, qualcosa di più originale." propose Buddy mentre si massaggiava la folta barba rossiccia pensando ad alta voce.
Con la massima attenzione lesse nuovamente il dossier sul comandante Klingon iniziando ad analizzare i punti deboli, poi lo consegnò a Kirk permettendogli di osservare l'infinità di notizie raccolte in estenuanti anni di ricerche.
"Un sistema ci sarebbe," concluse avvicinandosi all'ologramma, "Kor è un bravo comandante, forse il migliore dell'Impero, però ha un tallone d'Achille, è molto vanitoso. Le ultime informazioni indicano che ultimamente abbia convocato le più alte cariche pubbliche per esibire la sua nuova arma contro la Federazione, per questo motivo Darin non è stata trasferita in un campo di lavori forzati. Sono certo che quel pavone vorrà aumentare a dismisura il suo prestigio personale permettendo all'alta società d'apprezzare il suo coraggio e la sua astuzia nel risolvere una volta per tutte le sorti della guerra. Jim, se leggi le note in fondo, per domani ha invitato alcuni Principi

Romulani, certamente per intimorirli e sottolineare che benché siano ancora loro alleati, gli conviene non alzare troppo la cresta. Cosa ne dici? Ti è piaciuta la mia analisi tattica?" domandò Buddy dando una pacca sulla spalla di Kirk.
"Non ti montare la testa, sei in gamba, ma del resto, con tutto quello in tuo possesso…"
"Hai ragione Jim, ma permettimi d'essere almeno un po' orgoglioso del mio lavoro, non mi capita spesso di poterne discutere con un amico. Rinfrescami la memoria? Hai ancora al tuo servizio il Primo Ufficiale Vulcaniano?"
"Certo, il signor Spock."
"Perfetto. Con le dovute alterazione chirurgiche non dovrebbe essere impossibile farlo passare per un Romulano, solitamente i Principi si fanno accompagnare da valletti umani durante le cerimonie, ed ecco quindi la perfetta copertura per te ed il tuo Secondo. Vi farò ottenere un falso invito per una seduta dimostrativa, entrerete nella residenza dalla porta principale ed una volta conferito con Lady Darin la porterete al di fuori del campo di forza ed il gioco è fatto! Accidenti Jim, credimi, è maledettamente eccitante, vorrei esserci anch'io al tuo fianco." sospirò Buddy con evidente nostalgia.
"Sappiamo entrambi che in questa missione mi sarai molto più utile qui. Rimane però un ultimo dettaglio, come arriviamo sul pianeta senza essere scoperti dalle pattuglie di confine?"
"Jim, il comando ti ha veramente intorpidito il cervello. Usa la fantasia e prova ad improvvisare, una volta eri bravo quasi come me." lo sfotté l'amico aprendo il collegamento con l'hangar sottostante.
"Ecco come farai."
Una navetta Romulana era parcheggiata nel centro del deposito, illuminata di lato da una serie di fari ad alto rendimento che ne mettevano in risalto la sua sinistra conformazione simile ad un uccello

rapace.
"Bella non è vero? L'abbiamo catturata ad un Romulano un po' troppo curioso che si era avvicinato incautamente alla base. Non è esattamente in perfette condizioni, ma il suo sistema d'occultamento funziona discretamente. La vuoi, Jim?" domandò con ironia Buddy chiudendo il collegamento video.
Kirk gli strinse calorosamente la mano restituendogli la pacca sulla spalle.
"Che domanda? Certo che la voglio. Nel frattempo ti lascio in consegna la Galileo, solamente mi raccomando di non applicare alcuna modifica ai suoi sistemi d'armamento o di propulsione, la Flotta Stellare è molto rigida riguardo la normale efficienza delle sue navette."
Buddy finse di sentirsi offeso e consegnò la documentazione riguardante la villa di Kor ed un sacchetto di stoffa azzurra, ridendo sotto i baffi si face indietro promettendo.
"Vai tranquillo Jim, al tuo ritorno la troverai esattamente nel medesimo stato. Mi raccomando, fai attenzione, quei bastardi sono spietati con le spie, ed io questo purtroppo lo so per esperienza personale…una volta nel loro territorio nessuno potrà venire in tuo soccorso, almeno finché non sarai giunto nuovamente all'interno della Zona Neutrale. Non deludermi, perché non vorrei essere costretto a celebrare il tuo funerale, e come tu ben sai, il nero non mi dona per niente."
"Vedrò d'accontentarti vecchio filibustiere. Mi piacerebbe rimanere qui con te, e magari portarmi via qualche ricordo dalla tua riserva personale, ma ho una missione da portare urgentemente a termine. Abbi cura di te, amico mio, e grazie ancora." rispose Kirk iniziando a salire la scaletta del vascello Romulano.
Prima di richiudere il portello stagno diede un ultima occhiata a

Buddy che lo stava salutando vigorosamente con la mano, poi accese i razzi di manovra ed iniziò a salire verso il collettore d'uscita.
Nelle ultime ore le probabilità di riuscire nell'impresa erano considerevolmente aumentate, si trattava solo di vedere se la fortuna non volesse improvvisamente girare le spalle all'equipaggio dell'Enterprise.

Capitolo Sette

"Capitano, questa navetta è poco più di un rottame!" esclamò inorridito il signor Scott girando attorno al vascello appena risalito a bordo dell'Enterprise.
"Guardi qui, i motori sono completamente fuori fase, gli stabilizzatori di volo sono praticamente bloccati, e gli smorzatori inerziali? E' certo che li abbiano montati su questa vecchia carretta? L'unica cosa che saltuariamente entri in funzione è il dispositivo d'occultamento, ma in queste condizioni non posso garantirle nulla." concluse il capo ingegnere spegnendo l'unita diagnostica.
La delusione sul volto di Kirk divenne palpabile, si avvicinò allo Scozzese fissando la fusoliera verdognola sfregiata in più punti.
"Signor Scott, quanto tempo le serve per rimetterla in ordine?"
"Capitano, spero stia scherzando. Non abbiamo pezzi di ricambio Romulani, ed anche se tentassi di rimpiazzarli con i nostri, e non è detto che essi siano compatibili, comunque mi servirebbero non meno di due giorni di duro lavoro."
"Signor Scott, domattina dovremo partire con questo vascello per addentrarci in pieno territorio Klingon, per allora faccia l'impossibile per ripararlo, non so cosa suggerirle, è lei l'ingegnere dei miracoli,

sostituisca tutto quello che le serve, ad esclusione del sistema d'occultamento e dello scafo. Non abbia quell'espressione triste, ho guidato personalmente quel congegno fino a qui, e malgrado avessi notato anch'io qualche lieve difetto, soro riuscito ad atterrare nell'hangar."
"Capitano, è stato un vero miracolo! Ad ogni modo vedrò cosa posso fare, riunirò due squadre di tecnici e vedremo, tuttavia le posso già assicurare che saranno riparazioni non del tutto affidabili."
"Mi fido ciecamente di lei, Scotty, ci vediamo domani." concluse Kirk preparandosi a lasciare il reparto manutenzione.
"Aspetti, capitano," lo richiamò l'ingegnere ripulendosi le mani sporche di grasso, "una soluzione veramente ci sarebbe."
"Davvero? Temo già di conoscerla."
"Potrebbe portarmi con lei in missione. Completerò la revisione mentre saremo in navigazione silenziosa, e consideri che durante il volo di rientro le sarà senz'altro utile la mia presenza nel caso i Klingon decidessero d'inseguirci."
Kirk squadrò il suo volto sudato, attese alcuni secondi lasciandolo un po' sulle spine ed infine disse sogghignando.
"Se non la conoscessi così bene potrei sospettare che lei abbia volontariamente ingigantito i difetti di questa navetta per volerci seguire."
"Capitano, lei sa perfettamente che non farei mai una cosa simile." rispose il motorista evitando di guardarlo direttamente negli occhi.
"Non ne sono certo, comunque lei si è appena offerto volontario, benvenuto a bordo, signor Scott."
"Grazie mille capitano." gongolò lo Scozzese iniziando a sollevare le chiavi idrauliche sparse sotto la carlinga ed immaginandosi chissà quali sortilegi per risistemare in fretta quel rottame spaziale.

Nel pomeriggio il capitano Kirk preferì dirigersi in infermeria per accertarsi personalmente che la trasformazione del signor Spock in un Principe Romulano stesse procedendo senza problemi.
Quando entrò lo vide sdraiato sul lettino diagnostico con il dottor McCoy chino sul suo volto.
"Dannazione, signor Spock, vuole stare fermo per un istante?" sbraitò il medico allontanando le pinzette emostatiche dalle sopracciglia del Primo Ufficiale.
"Dottore, sono più di trenta minuti che lei maneggia quelle pinzette nella speranza di riuscire ad incollarmi le finte sopracciglia, e malgrado i suoi inutili sforzi, non è ancora approdato a nulla. Vuole, per cortesia, lasciare che mi trucchi da solo nel mio alloggio?"
"Signor Spock, fino a prova contraria sono io il medico a bordo di questa nave, e solamente io sono autorizzato a praticare la chirurgia sui membri dell'equipaggio, quindi veda di smetterla di lamentarsi e mi lasci lavorare in pace, possibilmente senza muovere in continuazione quella sua dannata testa Vulcaniana."
Kirk si fermò a lato del lettino osservando divertito la scenetta.
"Complimenti dottore, un ottimo esempio d'abnegazione medica."
McCoy sbuffò per l'ennesima volta e fece cenno a Kirk di seguirlo in fretta nell'anticamera.
"Jim, non posso continuare in questo modo! Lui non sta mai fermo, e non ho dubbi che lo faccia apposta per rendermi impossibile il lavoro. Si figuri poi che sarò costretto ad alteragli i valori interni nel caso i Klingon decidessero di verificare la sua reale struttura con qualche rilevatore."
Kirk perse la pazienza lasciando che il suono della sua voce raggiungesse facilmente le orecchie appuntite del Primo Ufficiale.
"Basta! Quando inizierete voi due a comportarvi come persone adulte e responsabili? Dottore, questo non è un gioco, domani partiremo per

una missione disperata, e voi due litigate ancora per delle semplici sciocchezze?"
Il viso di McCoy tremò leggermente per la stizza, si fece indietro recuperando il suo prontuario scritto a mano e lo presentò aprendolo alla settantottesima pagina.
"Bones, perché diavolo usa ancora quello strumento d'antiquariato? Non funziona il suo computer?"
"Lasci perdere capitano, è una faccenda piuttosto lunga da spiegare…legga i valori qui sotto, per piacere."
Kirk non poté evitare di esternare il suo disappunto notando quella cozzaglia di appunti scritti in rosso, in blu, ed in una miriade di sfumature diverse, compreso qualche misterioso asterisco dalla forma oblunga.
"Bones, a parte questa evidente confusione, io non sono un dottore e non saprei proprio come interpretare questi dati medici."
"Sia ringraziato il cielo. Finalmente qualcuno che non vuole spacciarsi per il medico dell'Enterprise!" esclamò ad alta voce McCoy sperando che il signor Spock continuasse a sentire dall'altra stanza.
"Vede capitano," spiegò poi cercando di controllarsi, "dalle analisi risulta evidente che le modifiche da apportare all'organismo del signor Spock non saranno del tutto accettate dal suo codice genetico, in altre parole, se mai riuscirò ad infilargli le finte sopracciglia, lui potrà assomigliare ad un Romulano, ma la sua conformazione interna sarà instabile."
"E questo cosa vorrebbe significare, dottore?"
"Significa che saranno necessarie delle costanti iniezioni per impedire che il suo Primo Ufficiale non muoia per un'emorragia celebrale. Come ho già tentato più volte di spiegare a quello zuccone di là, solamente un chirurgo esperto può essere in grado di praticarle con sufficiente perizia, anche perché non è escluso che insorgano delle

complicazioni, ed in questo caso sarebbe opportuno porvi rimedio al loro manifestarsi. Forse non ha ancora ben afferrato la situazione, capitano, ma dovrà portarmi con lei se vuole che Spock non le crolli stecchito fra le braccia di qualche Klingon."
Kirk alzò esasperato gli occhi verso il soffitto.
"Prima Scotty, adesso lei. Cosa sta succedendo? Volete per caso partecipare tutti a questa missione? La navetta accetta al massimo cinque posti, se proprio non ci sono alternative verrà con noi. Bones, lei sarà il Paggio del Principe Romulano e non osi nemmeno dire una sola parola di commento o porterò l'infermiera Chapel al suo posto. Siamo d'accordo, dottore?"
McCoy a quel punto sembrò esitare.
Nel suo astuto piano non aveva considerato l'ipotesi di dover fare da servitore proprio al signor Spock, alzando le spalle si dimenticò delle loro divergenze d'opinioni e con la massima determinazione infine domandò.
"Quando si parte, Jim?"

Capitolo Otto

Con un suono prolungato e poco rassicurante la navetta Romulana alle ore zero cinque precise decollò alla volta della Zona Neutrale.
Tutto sembrava in ordine, la squadra indossava già i costumi di copertura fra i quali spiccava per sontuosità quello del signor Spock.
Un numero incalcolabile di lustrini multicolori e qualche pietra preziosa impreziosivano l'abito regale preparato con la massima cura dall'infermiera Chapel, mentre sulle spalle il lungo mantello rosso era stato raccolto alle estremità per non sciuparlo contro l'angusto sedile della navetta.
Fortunatamente, almeno esteriormente, i Vulcaniani ed i Romulani apparivano del tutto simili fra loro, tuttavia fu necessario ricoprire il capo del Primo Ufficiale con un pesante turbante orientale com'era esplicitamente richiesto dal protocollo ed assicurargli sulla sommità un diadema con lo stemma reale della casata.
Kirk e McCoy vestivano invece un modesto saio color grigio scuro ed un cappuccio studiato appositamente per nascondere la loro identità.
L'unico ancora in uniforme era il signor Scott, intento come non mai a condurre la navetta senza brusche variazioni per non sollecitare ulteriormente gli alettoni direzionali.

"Jim, è certo che questi abiti siano una copia precisa di quelli indossati dai Principi Romulani? Guardi Spock, così conciato assomiglia ad un albero di Natale." commentò divertito McCoy allacciandosi i sandali.
"Bones, il rapporto che ho ricevuto proviene da fonte certa, non possono esserci equivoci, piuttosto, ha preso dimestichezza con la sua attrezzatura suppletiva?" rispose Kirk indicando il fondo della stiva.
"Quale attrezzatura suppletiva? Vuole forse dire quella ramazza laggiù ricoperta da paillette dorate? Non capisco proprio a cosa possa servire, qui dentro c'è talmente tanta sporcizia che nemmeno una squadra di manutenzione al completo potrebbe ripulire tutto."
"E' semplice, dottore," intervenne Spock muovendo il capo con evidente lentezza, "con quella scopa lei dovrà spazzare accuratamente il pavimento del salone di Kor. Secondo quanto riportato dal cerimoniale dovrà anticipare i miei passi ripulendo accuratamente il passaggio della mia nobile persona, e prestare attenzione a non insozzare, con la sua tipica goffaggine, le mie pantofole in camoscio satinato. C'è la pena capitale per una simile distrazione."
Il volto di McCoy s'oscurò immediatamente.
"Come dice scusi? Questo non lo farò mai. Dannazione Jim, io sono un medico, non uno spazzino!"
"Invece lo farà," precisò Kirk senza lasciargli aggiungere nulla, "lei ha insistito per accompagnarci in questa missione, ed adesso non può tirarsi indietro davanti alle prime difficoltà. Sappia comunque che nemmeno io mi divertirò, dovrò tenere sollevato il manto del Principe e lei…farà esattamente quello che le ha appena spiegato il signor Spock. E' tutto chiaro Bones?"
Sentendo gli sguardi dei presenti su di sé McCoy annuì malvolentieri mugugnando qualcosa d'incomprensibile, si strinse il saio e si sedette in silenzio ad osservare le stelle che sfrecciavano oltre l'oblò.
Non disse una sola parola per tutto il resto del viaggio.

Dopo due tappe fuori programma, indispensabili per ricalibrare i motori della navetta, finalmente iniziò ad intravedersi il confine dell'Impero Klingon.
Il signor Scott virò ed inserì una rotta diretta per il pianeta Kinhalth sperando che non fossero necessarie altre soste forzate, mentre il resto della squadra terminò di mettere a punto gli ultimi dettagli del piano d'azione.
Non passò molto tempo prima che due incrociatori da battaglia si disoccultassero a babordo iniziandoli a chiamarli incessantemente.
"Navetta Romulana, arrestate immediatamente i motori ed identificatevi, non ci saranno ulteriori avvisi." tuonò il capo formazione dando ordine di caricare i tubi di lancio.
Kirk si posizionò davanti al monitor facendo in modo che la telecamera inquadrasse in lontananza il signor Spock.
"Qui navetta Romulana, siamo stati invitati ufficialmente a partecipare alla festa del comandante Kor. Il Principe Settik, m'incarica d'informarvi che non ha particolarmente gradito il vostro benvenuto."
"Ponga le nostre scuse al Principe, ma questa è la nostra prassi, vogliamo vedere immediatamente il vostro lasciapassare e l'invito firmato da Kor." richiese aspramente l'ufficiale Klingon scrutando sospettoso il volto del nobile dietro le spalle di Kirk.
Il signor Scott inserì il falso permesso fornito da Buddy e diede inizio al trasferimento dati, fece gli scongiuri sperando che i Klingon non pretendessero una formale ispezione a bordo.
Fortunatamente tutto risultò in ordine, uno degli incrociatori si staccò dalla formazione ponendosi a fianco della navetta.
"Seguiteci, vi porteremo direttamente su Kinhalth evitando le altre pattuglie di confine. Per la salvaguardia del Principe Settik, gli offriamo ospitalità sulla nostra nave, la vostra ci sembra poco

affidabile."
"Non sarà necessario, grazie comunque per la generosa offerta, siamo pronti a seguirvi." confermò Kirk tirando un respiro di sollievo.
I due vascelli si mossero all'unisono ed entrarono in curvatura dirigendosi speditamente verso il cuore dell'Impero Klingon.

Il mondo natale di Kor, osservato dallo spazio, si presentava brullo e desolato come la sua triste fama ampiamente meritata dopo lunghi anni di barbare conquiste.
Kor: il guerriero più sanguinario di tutto l'Impero.
Con una manovra da manuale la navetta si mise in orbita iniziando immediatamente a risentire negativamente dell'attrazione gravitazionale del pianeta.
"Signor Scott, lei resterà a bordo per ultimare le riparazioni in attesa del nostro segnale, mi raccomando, non attiri l'attenzione di qualche pattuglia di passaggio." ordinò Kirk controllando per l'ennesima volta l'attrezzatura.
"Si figuri capitano, me ne starò qui buono a rimettere insieme questa carcassa, in bocca al lupo." rispose dando il via alla procedura del teletrasporto.
La squadra comparve poco dopo nella hall della villa, centinaia d'invitati di razze diverse affollavano il padiglione pazientemente in attesa di recarsi nello studio della veggente appositamente allestito al centro della struttura.
Le guardie notarono immediatamente la sontuosa presenza del Principe Romulano, cinque di esse deviarono dai loro compiti andandogli subito incontro.
Ebbe inizio quindi la parte più complicata del piano.
Al tre, la piccola carovana si sincronizzò ponendo McCoy di fronte al signor Spock, con scarsa partecipazione il medico iniziò a ripulire il

pavimento in marmo tenendo chino il capo nel tentativo di non calpestare le pantofole cerimoniali.
La manovra si rivelò più complessa del previsto, poiché Kirk dalla sua posizione arretrata non riuscì a capire quando fosse il momento di rallentare, andando talvolta a sbattere contro la schiena del Vulcaniano.
Con una grassa risata il capo delle guardie si fermò ad osservarli divertito, li controllò con il rivelatore e si avvicinò proprio a Kirk muovendogli il cappuccio con disprezzo.
"Servitori umani? Principe devo disquisire sulla sua scelta, poteva scegliere di meglio. Scommetto che se faccio scorrere la lama del coltello sul braccio di questo pezzente, inizierà a sanguinare come un moccioso."
La pelle di Kirk effettivamente s'arrossò al contatto dell'arma, furbamente il Klingon evitò di ferirlo mantenendo un tocco lieve.
A quel punto Spock si fermò costringendo l'importuno a guardarlo in viso.
"Lasci stare il mio servo. Se lo dovesse ferire anche solo lievemente, domanderò a Kor in persona di farle prendere il suo posto."
"Principe, stavo solo scherzando, pensavo che voi Romulani apprezzaste un po' di sano umorismo." si scusò indietreggiando di alcuni passi.
"Quando potrò essere ricevuto dalla Sibilla?" chiese con urgenza il Vulcaniano indicando la lunga coda.
"Temo che dovrà attendere a lungo, oggi ci sono molti invitati, se però volesse, come posso dire, dare un piccolo contributo per noi sorveglianti, penso che potrei farle guadagnare qualche posto."
"E' costume dei Klingon ricattare i nobili Romulani?"
"Diciamo che sappiamo cogliere al volo certe buone occasioni, inoltre tenga presente che Kor questo pomeriggio sarà fuori per una battuta di

caccia, dubito quindi che lei possa far valere la sua autorità con il mio comandante." precisò il vigilante aprendo contemporaneamente il palmo della mano.
Il Principe alzò un sopracciglio squadrandolo dall'alto in basso, stava quasi per iniziare a disquisire sull'illogicità della richiesta, quando si sentì pizzicare energicamente la schiena, stoicamente Spock sopportò il dolore e raccolse immediatamente un sacchetto di pietre preziose.
"Tenga, questa è un'estorsione, però pretendo che mi venga riservata una stanza per questa notte, viaggio da diversi giorni e mi sento piuttosto stanco. E' forse un problema?"
"Ovviamente no, mio signore. Grazie, è stato veramente molto generoso, farò in modo di anticipare l'udienza e farle preparare la camera degli ospiti." si rallegrò il Klingon allontanandosi verso i suoi sottoposti rimasti ai margini del gruppetto.
Rimasti soli Kirk non poté fare a meno di richiamare il Primo Ufficiale.
"Signor Spock, deve stare più attento. I Romulani solitamente non aprono dibattiti logici, si comporti come uno di loro o non usciremo vivi di qui."
"Si capitano, mi scusi."
"E non mi chiami più capitano, in questo momento sono il suo umile servo." sospirò Kirk ricoprendosi prontamente la testa con il cappuccio.
Dopo una lunga attesa la sentinella ritornò facendogli cenno di seguirli nell'atrio laterale.
"Coraggio, venite qui, è il vostro turno."
Muovendosi con estrema insicurezza, il terzetto avanzò ondeggiando verso quella direzione fra i continui borbottii poco edificanti del dottor McCoy.
"Ecco, mio signore, attenda qui, fra pochi minuti sarà ricevuto dalla

Sibilla. Le ricordo che i servi dovranno aspettare fuori." precisò il milite indicando la porticina posteriore dello studio.
Una nobile Romulana uscì proprio in quel momento con il volto visibilmente commosso, guardò Spock con sospetto e prima di andare oltre singhiozzò qualcosa.
"Quella cartomante è stata bravissima, non so come abbia fatto, ma ha indovinato tutto circa il mio tormentato passato e mi ha predetto delle cose entusiasmanti per il futuro. Le auguro che possa presagire anche a lei un felice avvenire. Buona fortuna."
Non appena la donna oltrepassò la colonna uscendo dalla loro vista, il capo delle guardie richiamò Spock facendogli cenno di muoversi.
"Presto entri, e se possibile non la tenga troppo lunga."
"Ho pagato profumatamente per questo." sottolineò il Vulcaniano senza nemmeno degnarlo di uno sguardo, poi con passo calcolato oltrepassò la tenda rossa.

Darin era seduta dietro ad una tavola imbandita con le più banali attrezzature esoteriche: sfere di cristallo, radici secche e la solita fila di candele ormai completamente consumate.
Il suo volto era visibilmente stanco e provato, alzò lo sguardo per salutare il nuovo consultante e quasi gli scappò un grido quando vide il signor Spock.
"Stia calma, sono venuto qui per portarla in salvo." s'apprestò a comunicarle il Vulcaniano facendole cenno di restare in silenzio.
"Ormai non ci speravo più, come avete fatto a raggiungermi?"
"Glielo spiegherò in un'altra occasione, per il momento è di fondamentale importanza che lei mi ascolti e faccia esattamente quello che le dico. Questa sera all'imbrunire dovrà calarsi dalla finestra della sua stanza utilizzando questa fune estensibile rinchiusa nel diadema del mio turbante, noi l'attenderemo di sotto e la condurremo al di fuori

del campo di forza. Non appena la navetta ci avrà recuperati faremo rotta per la Zona Neutrale ed in breve rientreremo nel territorio della Federazione. Sono stato sufficientemente chiaro?" chiese Spock mentre sfilava il gioiello.
"Direi di si, un'esposizione concisa, logica e fredda come la sua natura Vulcaniana. C'è però una cosa che vorrei dirle prima che se ne vada." aggiunse la veggente sistemandosi il velo cerimoniale.
"Veramente, le ho già detto che non abbiamo molto tempo."
"E' importante. Ho saputo che i Klingon hanno attaccato le nostre unità utilizzando le informazioni che sono stata costretta a fornirgli, sappia che in quel momento ero drogata e non del tutto consapevole. Avrei fatto qualsiasi cosa pur di non collaborare, ma i loro allucinogeni sono estremamente efficienti, raggiungono il cervello riducendo spesso la vittima ad un vegetale. Quando non hanno bisogno delle mie premonizioni solitamente mi somministrano delle forti dosi di tranquillanti per tenermi calma in camera mia, dubito di poter scendere dalla parete in quelle condizioni, inoltre ci sono le grate di duranio in tutte le finestre."
Spock non lasciò trasparire nessuna emozione, il loro piano si stava letteralmente sgretolando rendendo tutto più complicato del previsto.
Tirò fuori dalla tasca del mantello un phaser miniaturizzato e lo consegnò nelle mani della sensitiva dicendole.
"Questo le servirà per tranciare le grate, è essenziale che lei riesca a scendere da sola dalla finestra poiché noi saremo nascosti nel giardino e se ci muovessimo saremmo visti dalle sentinelle sui torrioni. Lei deve farcela, usi i suoi poteri per contrastare l'effetto della droga, si concentri e vedrà che ce la farà."
"Se lo vuole Spock, potrebbe aiutarmi infondendomi un poco del suo autocontrollo, in fondo non le chiedo molto." sospirò la Sibilla allungando inconsapevolmente la mano verso quella dello scienziato.

Spock non rifiutò il contatto, il suo sguardo inespressivo incontrò quello colmo di dolcezza della ragazza facendogli tremare la parte umana del suo essere.
Non disse nulla, allungò le lunghe dita sfiorandole i lineamenti ed iniziò la fusione mentale praticando una leggera pressione.
Darin sentì la sua energia penetrarle le difese mentali confondendole le percezioni, si lasciò andare permettendo che la sua voce la guidasse.
"*I miei pensieri con i tuoi pensieri, la mia mente con la tua mente…*" poi inaspettatamente la porta alle loro spalle risuonò facendoli sussultare entrambi.
"Ehi, il tempo è scaduto! Ci sono altre persone là fuori che aspettano, Principe vuole per cortesia uscire? Oppure preferisce che venga a prenderla di persona?" ringhiò il sorvegliante in modo che anche gli altri ospiti potessero ammirare la sua indiscussa autorità.
"Non sarà necessario, abbiamo terminato." rispose Spock interrompendo lentamente il contatto.
"Mi dispiace Darin, mi creda, lo avrei voluto anch'io. Tenga comunque l'attrezzatura e si attenga a quello che le ho indicato. Se fossi un umano in questa circostanza potrei facilmente auspicare: speriamo nella buona stella."

Capitolo Nove

In quel particolare periodo dell'anno le notte su Kinhalth scendeva subito dopo l'imbrunire.
Come ogni sera le guardie accesero le torce intorno alla reggia ed iniziarono il lungo turno di servizio in attesa che il loro padrone tornasse dalla caccia.
Nel massimo silenzio i tre clandestini scesero le scale mantenendosi costantemente nell'ombra, era stata pura fortuna che nessuno li avesse ancora notati, soprattutto il signor Spock che con il suo abito principesco faceva più luce di una lampara sul mare.
In effetti il Vulcaniano avrebbe voluto cambiarsi d'abito, ma saggiamente Kirk decise diversamente, poiché nel caso fossero stati sorpresi dai Klingon, potevano sempre affermare che il nobile desiderava semplicemente fare due passi in giardino.
"Fate più piano," mormorò mentre forzava la porta con il mini phaser, "via libera, per il momento non c'è nessuno, andiamo."
La squadra scese furtivamente lungo il bosco improvvisando con alcune frasche un piccolo rifugio proprio di fronte alla finestra della Sibilla.
"Signor Spock, che ore sono?" chiese Kirk mentre calcolava

mentalmente l'altezza della stanza illuminata.
"Le ventitré e quindici. Non mi sembra di notare nulla sul davanzale, temo che Lady Darin in questo momento non sia in grado d'assecondare il nostro piano."
"Giù , state giù!" fece appena in tempo ad avvertire McCoy prima che il faro del torrione gli illuminasse il volto.
"…per un pelo, grazie Bones, dobbiamo stare più attenti. Se entro cinque minuti non succederà nulla, andrò a prenderla di persona arrampicandomi lungo la grondaia."
"Saranno per lo meno quaranta metri, forse di più, le sembra un'idea sensata?" commentò il medico spostando bruscamente il mantello del Principe che non gli permetteva di vedere liberamente.
"Penso di potercela fare, del resto non possiamo rimanere qui inermi con il rischio che Kor ritorni con i suoi scagnozzi, cosa le succede signor Spock?" chiese allarmato Kirk vedendo che il Vulcaniano tendeva le orecchie appuntite.
"Capitano, dottore, nascondetevi, sta arrivando qualcuno."
"In quella direzione!" ordinò il comandante di piccolo drappello svoltando l'angolo del maniero, con la sua arma spianata si diresse verso il nascondiglio probabilmente attratto da alcuni suoni sospetti.
Proseguì scandagliando sistematicamente fra il fogliame con la punta del disgregatore, ma non trovò nulla, a parte qualche ramo spezzato ed una collinetta d'arbusti dalla strana conformazione, stava quasi per rinunciare quando improvvisamente vide qualcosa luccicare sotto le foglie illuminate dai raggi della luna.
"Venite qui, ho trovato qualcosa, si direbbe un pezzo di stoffa." riferì caricando l'arma.
Quando le altre guardie lo raggiunsero iniziarono a trapassare con il calcio delle armi il mucchio di fogliame alla ricerca delle spie, ma in quel preciso istante gli uomini dell'Enterprise li assalirono alle spalle

sbucando dai loro nascondigli.
Kirk stese il primo con un formidabile gancio destro, mentre McCoy colpì il secondo utilizzando entrambe le mani rinchiuse a pugno, in maniera più elegante invece il signor Spock mise fuori combattimento gli ultimi due grazie alla famosa presa Vulcaniana al collo.
Dopo aver accuratamente nascosto i corpi nel sottobosco, Kirk si ripulì le mani aiutando i suoi compagni a ricomporre la copertura strategica.
"Adesso inizio lentamente a strisciare lungo il selciato, mi raccomando, state in silenzio e non muovetevi fino al mio ritorno."
Agile come un gatto si portò sotto le mura, sputò della saliva sulle mani sincronizzandosi con il faro della torre, poi con un balzo iniziò la salita.

Un gemito soffocato distolse McCoy intento a seguire con lo sguardo il capitano che, metro dopo metro, aveva ormai raggiunto la metà del percorso, si volse e vide il volto del Vulcaniano più pallido del solito.
"Signor Spock, non si sente bene?"
"Nulla di grave dottore, non si preoccupi."
"Questo lo dice lei, mi lasci vedere. Spock, le sta colando della schiuma verde dalla bocca. Dannazione! Proprio in questo momento le doveva venire una crisi di rigetto." imprecò McCoy afferrando prontamente la borsa del pronto soccorso nascosta nel saio.
"Dottore, mi lasci prendere fiato, è solo una crisi momentanea, fra breve starò meglio."
"Fra breve avrà un'emorragia celebrale! I suoi valori interni sono instabili e non sopportano più le droghe utilizzate per farla apparire come un Romulano, stia fermo che le devo praticare un'iniezione."
McCoy appoggiò l'hypospry sulla spalla del Vulcaniano e fece pressione in modo d'inoculare l'antidoto, secondo i suo calcoli avrebbe

dovuto fare effetto nel giro di pochi secondi, invece il Primo Ufficiale sembrava stesse ancora peggio annaspando per la mancanza d'aria.
"Maledizione, non funziona! Probabilmente è colpa della siringa, il liquido deve giungere più in profondità o non servirà a niente, per fortuna ho portato con me l'antica attrezzatura del pronto soccorso."
Spock fece ricorso alle facoltà Vulcaniane per controllare il dolore che gli attanagliava la testa, sentendosi irrigidire il collo si volse per vedere cosa stesse combinando il medico intento a trafficare con uno strumento che aveva visto raramente nella memoria storica del computer.
Una siringa vecchio stile con un lungo ago in metallo.
Seppur agonizzante trovò la forza per sottolineare.
"Scusi dottore, cosa vorrebbe fare con quella?"
"Quello che è necessario signor Spock, si volti e si abbassi i pantaloni."
"Questo non lo farò mai, è illogico e poco dignitoso, trovi un'altra soluzione."
"Non ci sono altre soluzioni! O fa come le dico oppure sarò costretto a praticarle l'iniezione attraverso il vestito, e le garantisco che le farà molto più male, lo vuol capire che non c'è tempo per discutere? Si decida una buona volta."
Spock si volse con estrema difficoltà ma non trovò la forza per muovere le braccia, McCoy non attese un secondo di più, l'aiutò a completare l'operazione ed infilò l'ago iniettando attentamente l'intera fiala di liquido bianco.
Il suo cronometro aveva già contato sessanta secondi, girò la testa dello scienziato sperando che la schiuma avesse iniziato a regredire, con il palmo della mano gli ripulì il viso notando i suoi occhi freddi che lo stavano osservando con una strana espressione.
"Dottore, è sicuro di aver preso la laurea di medicina al Dipartimento

Medico della Flotta Stellare? I suoi metodi, a dir poco grezzi, mi hanno procurato un tale spasmo che se non fosse stato per la disciplina mentale mi avrebbero steso prima della reazione allergica."
"Spock, non faccia lo spiritoso, e si rallegri d'essere ancora vivo, inoltre, consideri questo trattamento come una piccola vendetta personale nei suoi riguardi. E' tutto il giorno che pulisco il pavimento con quella ridicola scopa, se non altro adesso siamo pari." puntualizzò McCoy smontando la siringa e riponendola gelosamente in un astuccio metallico, la baciò come fosse una sacra reliquia e sorridendole sospirò.
"Alla prossima occasione, vecchia mia."

Kirk giunse sul parapetto della finestra sperando d'attirare l'attenzione della Sibilla.
Qualcuno si muoveva nella stanza, ma probabilmente non era in grado di rispondere al suo appello, reggendosi con una mano alla grata iniziò a fondere il metallo fino a praticare un'apertura sufficiente per passare, quindi attivò l'unità di smorzamento ed entrò nella camera.
La ragazza era sdraiata sul letto a baldacchino ed a prima vista sembrava sotto l'effetto di qualche potente allucinogeno, il suo corpo si attorcigliava mentre rideva coprendosi la bocca con la coperta.
Camminando sulle punte dei piedi Kirk le si avvicinò mormorando.
"Darin, si svegli, sono il capitano Kirk, dobbiamo andarcene immediatamente."
Con qualche difficoltà lei sembrò riconoscerlo, lo guardò come una bambina sbattendo gli occhi.
"Ciao, io sono Darin, e tu come ti chiami?"
"Coraggio, dobbiamo andare." l'esortò sperando che le guardie nel corridoio non avessero sentito nulla.
"Io mi chiamo Darin, e sono la più brava cartomante della galassia, io

conosco tutto: passato, presente e futuro, qual' è il tuo nome?" ripeté facendogli una boccaccia.
Esasperato Kirk si domandò come potesse affrontare quell'imbarazzante situazione, si guardò intorno allarmato dei suoni che sentiva provenire da fuori e face una cosa che andava contro qualsiasi etica della Flotta Stellare.
"Ehi, ma cosa fai? Perché mi prendi per i fianchi? Lasciami andare, mi stai facendo il solletico."
Kirk non le diede retta, la caricò di peso sulle spalle ritornando verso la finestra, lasciò che la brezza della notte le rinfrescasse un po' le idee ed iniziò la difficile discesa con la ragazza aggrappata sulla schiena.
A causa del peso eccessivo ben presto sentì vibrare la struttura della grondaia, e come non bastasse, la Sibilla trovando quella posizione particolarmente divertente, iniziò a dondolare come fosse seduta in altalena.
"Ferma, stia ferma, o ci sfracelleremo."
"Quassù è bellissimo, si vedono tante stelle, ho sempre desiderato imparare a volare, da oggi mi chiameranno: la Sibilla Volante."
"Glielo ripeto, la smetta d'ondeggiare." le raccomandò Kirk sentendo mancare per un istante le presa sulla grondaia ormai completamente sradicata dalla sua sede.
Iniziando a trovare noioso quel gioco, le braccia di Darin simularono il volo fantastico d'un uccello finché non si richiusero improvvisamente sul volto di Kirk.
"Mi lasci, così non vedo più nulla, vuole proprio finire di sotto?"
"Perché no? E' splendido sentirsi più leggeri dell'aria."
Le grida di gioia della veggente vennero sovrastate dal portone della villa che in quel momento si stava spalancando di sotto, Kor e gli altri cacciatori entrarono al galoppo agitando le torce in segno di vittoria.
"Siamo tornati! Guardie prendete questi cinghiali selvatici e

preparateci un sontuoso banchetto, stiamo morendo di fame."
"Anch'io ho fame, voglio scendere." farfugliò Darin dando un vigoroso calcio negli stinchi di Kirk.
Era quasi riuscita ad attirare l'attenzione dei Klingon quando un pugno misurato le colpì la mascella facendole perdere i sensi.
"Mi dispiace, ma era necessario." le sussurrò Kirk procedendo più velocemente che potesse verso il basso.
Toccò il suolo e prese in braccio il corpo minuto dell'empatica.
Assicurandosi che nessuno in quel momento stesse attraversando il cortile si precipitò verso il bosco zoppicando per la contusione fuori programma.
"Jim, perché ci ha messo tanto? Cos'è successo?" chiese McCoy aprendo le palpebre della ragazza svenuta. Notando che le pupille erano completamente dilatate aggiunse contrariato.
"Quei cani l'hanno drogata, a giudicare dai suoi battiti cardiaci le devono aver somministrato una dose da cavallo."
"Ne parliamo dopo Bones, adesso è meglio andare verso il punto d'incontro prima che i Klingon notino l'assenza di Darin."
Raggiunta una piccola radura Kirk riadagiò la Sibilla a terra, tirò fuori dal sacchetto di Buddy una dozzina di piccole sfere di metallo e prendendo la mira le scagliò in avanti con forza.
"E' giunto il momento di scoprire l'utilità di questi gioielli."
Al contatto con il campo energetico sulla piana scese una luce spettrale simile ad un'aurora boreale, la barriera collassò sparpagliando scintille multicolori intorno al perimetro aprendo un varco di alcuni metri.
Le guardie sui torrioni non si fecero cogliere nuovamente di sorpresa, indirizzarono i cannoni laser verso quella direzione bombardandola con raffiche costanti ad alta intensità.
Ciò non fece che aumentare lo squilibrio della struttura già in gran

parte compromessa, infatti dopo alcuni secondi il recinto elettronico crollò con un rombo ondulatorio, permettendo alla squadra accovacciata sul terreno di procedere oltre.
Fra il frastuono che iniziava a generarsi Spock attivò il comunicatore dando conferma al signor Scott d'iniziare immediatamente il teletrasporto d'emergenza.
Kirk ebbe la netta sensazione di percepire le urla disumane di Kor provenire dalla villa, gemette mentre veniva investito dal raggio, in fondo sperava d'avere guadagnato un po' di vantaggio prima d'essere inseguito dallo squadrone Klingon in rivolta.

Capitolo Dieci

Con una partenza a razzo la navetta Romulana inserì la rotta per la Zona Neutrale attivando il sistema d'occultamento.
Malgrado le violente vibrazioni sembrava che il signor Scott avesse effettivamente rimesso in sesto quel rottame vagante, almeno così veniva riportato dalla strumentazione spartana del veicolo.
Di diversa opinione era invece il dottor McCoy, il quale in più occasioni si sentì lo stomaco a pezzi, cercando di non vomitare barcollò verso Kirk seduto al posto del secondo pilota.
"Jim, non vorrei sembrarle pessimista, ma in queste condizioni i Klingon non ci metteranno molto a raggiungerci."
"Non è detto. Dubito che possano rilevarci, almeno finché saremo occultati, giusto Scotty?"
"Direi di si." rispose non troppo convinto lo Scozzese senza distogliere lo sguardo dal pannello di controllo, poi con enfasi indicò un minuscolo indicatore che iniziava a segnare la posizione rossa.
"Ecco capitano, vede, si tratta proprio della schermatura, a questa velocità stiamo disperdendo nello spazio un flusso costante di neutrini, se non rallentiamo almeno della metà, rischiamo d'essere scoperti. Cosa preferisce fare?"

"Continuiamo così. In questo momento avremo certamente alle costole la nave di Kor e non intendo proprio farmi raggiungere da quel pazzo sanguinario, quanto manca alla Zona Neutrale, signor Spock?" chiese Kirk con la massima urgenza.
"Ventidue minuti esatti."
Un indicatore iniziò freneticamente a lampeggiare indicando una trasmissione proveniente dagli inseguitori.
La voce rabbiosa di Kor vibrò con tale energia che quasi strappò di netto la membrana dell'altoparlante.
"Kirk, che tu sia maledetto!!! Fermati e consegnami immediatamente la Sibilla. La rivoglio viva, quindi, se sarai ragionevole ti prometto che risparmierò la vita a te ed ai tuoi uomini. Non t'illudere di poterti nascondere ancora a lungo, abbiamo già rilevato la traccia neutrinica che ti stai lasciando alle spalle, ti concedo al massimo cinque minuti per riflettere sulla mia generosa offerta, non di più."
Un silenzio tombale si diffuse nella carlinga, vedendo scemare l'unica possibilità di fuga Kirk iniziò a pensare velocemente ad un nuovo stratagemma per mettersi in salvo.
Purtroppo al momento non ne trovò nessuno.
"Beh, i lavori forzati su qualche asteroide penale sono sempre meglio della morte." commentò McCoy indicando l'unico lato positivo della situazione.
"Come di consueto, dottore, lei è un romantico sognatore," gli rispose Spock mentre si sfilava il mantello, "non appena Kor avrà ottenuto quello che vuole, non esiterà un solo istante a farci giustiziare come spie di guerra."
"Ha ragione, non mi fido delle garanzie di quel carnefice, dev'esserci un'altra possibilità," rifletté Kirk incontrando lo sguardo sconsolato del capo ingegnere, "non c'è proprio niente che possiamo utilizzare a nostro vantaggio?"

"Direi di no capitano, a parte qualche pezzo di ricambio che mi sono portato dall'Enterprise, qui intorno non c'è nulla di utile."
"Mi faccia vedere quel materiale." richiese Kirk mentre Darin iniziava lentamente a recuperare i sensi domandandosi perplessa dove si trovasse.
Scott l'accompagnò nella stiva di carico ed indicò le casse impilate contro la paratia.
"Tubazioni, stabilizzatori inerziali, unità portatili di teletrasporto, cavi elettrici, bobine gravitazionali…"
"Unità portatili di teletrasporto ha detto, signor Scott?"
"Si capitano, quelle Romulane non erano troppo affidabili."
"Quante persone potrebbero accogliere nel buffer di memoria se venissero lanciate nello spazio?"
"Quattro, non di più, perché me lo chiede?" domandò lo Scozzese non seguendolo nel ragionamento.
Kirk preferì non rispondere, ritornò rapidamente in plancia richiamando l'attenzione del Vulcaniano.
"Signor Spock, se sovraccaricassimo i motori a curvatura della navetta e le scagliassimo contro la nave di Kor, pensa che sarebbe sufficiente a danneggiarla?"
Il Primo Ufficiale iniziò a computare il calcolo delle probabilità raggiungendo in pochi secondi un risultato soddisfacente, tuttavia si sentì in dovere di precisare.
"Un'esplosione di quella portata potrebbe al massimo mettere fuori uso i loro motori principali, in questo tentativo, tuttavia, noi resteremmo inceneriti dalla violenza della deflagrazione."
"Ne sono consapevole, per questo motivo prima d'innescare il conto alla rovescia lancerete le pedane nello spazio e vi teletrasporterete al loro interno in attesa dei soccorsi."
"Questa è pazzia pura!" commentò senza troppi complimenti il dottor

McCoy trovando folle quel piano d'emergenza.
"Bones, non ci sono alternative. Se ben conosco Kor, sarà certamente partito al nostro inseguimento utilizzando l'ammiraglia della flotta, ritenendoci un bersaglio disonorevole per aprire una battuta di caccia in pieno stile. Se tutto funzionerà a dovere, avrete per lo meno la speranza d'essere recuperati da qualche ricognitore di passaggio lungo la Zona Neutrale, anche se temo che ci vorranno alcuni giorni prima che captino il nostro S.O.S. Lo so, i dubbi sono molti e le certezze poche, e purtroppo questo non è tutto, uno di noi dovrà rimanere a bordo, poiché le unità di teletrasporto accoglieranno al massimo quattro persone. Per questo motivo ho deciso di guidare personalmente la navetta contro la nave stellare di Kor."
Darin si avvicinò al volto sudato di Kirk e gli accarezzò il viso.
"Lei non morirà capitano, in questo momento la vedo chiaramente seduto sul ponte di comando dell'Enterprise."
"Non è per voler contraddire le tue visioni, ragazza mia, ma da un'esplosione d'antimateria solitamente non si esce vivi." puntualizzò McCoy sperando che venisse scelta un'altra soluzione.
Dal fondo della stiva Spock si limitò ad osservare i suoi camerati e la Sibilla provando ancora una volta un inspiegabile disagio.
Il suono di quella voce ammaliante lo continuava a turbare, almeno sin da quando, nel suo studio su Deban, aveva percepito una presenza estranea nel suo essere.
Si fece quindi avanti offrendo un'alternativa ai piani un po' troppo azzardati del suo capitano.
"Se Darin vorrà acconsentirlo, noi due potremmo condividere la medesima pedana di teletrasporto. Lei ci teneva particolarmente ad avere una fusione mentale completa con la mia persona, gliene offro la possibilità condividendo nel frattempo la matrice quantica dei nostri corpi."

Gli occhi del medico uscirono quasi dalle orbite trovando l'idea del Vulcaniano ancora più inaccettabile di quella di Kirk.
"E' forse impazzito? Spock, questo non è un test di laboratorio, a parte le implicazioni etico-morali della questione, correreste il rischio di non venire più separati, se e quando, riattiveranno il raggio di riconversione. Jim, qualcuno vuole per piacere ritrovare la ragione? Glielo dica lei."
Come consuetudine il primo Ufficiale non diede il minimo peso alle parole di McCoy, prese la mano della ragazza e con tono meno rigido del solito le domandò.
"Vuole condividere con me questa insolita esperienza?"
Darin lo guardò estasiata e non se lo lasciò ripetere nuovamente.
"Ne sarò entusiasta, signor Spock, grazie per l'offerta."
Kirk non aggiunse nessun commento, controllò i rilevatori a corto raggio inserendo la rotta di collisione con il bersaglio, ripristinò le comunicazioni mettendosi in contatto con il nemico sul canale d'emergenza.
"Va bene Kor, accetto le condizioni, purché garantisca personalmente per le nostre vite, si prepari ad abbordare questo vascello."
"Sto arrivando, nessun trucco capitano o gliene farò pentire amaramente, mi creda, non vedo l'ora di rivederla!"
Kirk tolse il contatto ordinando nel frattempo al signor Scott di lanciare le piattaforme verso la Zona Neutrale.
Spock e Darin presero posizione per primi, lui la strinse appoggiando entrambe le dita sulle tempie, iniziò il rituale nel momento stesso in cui venivano attivati i raggi di trasferimento sentendo la sua personalità fondersi con quella della mente dell'indovina.
L'esperimento si rivelò meno traumatico del previsto, il Vulcaniano percepì chiaramente la natura della ragazza condividendo con lei le sue conoscenze, le sue paure e la vera essenza del suo spirito.

Per quanto fosse illogico e privo di qualsiasi fondamento scientifico, gli sembrò d'intravedere fra i mulinelli quantici il volto radioso della ragazza sorridergli e ringraziarlo per aver reso tutto questo possibile.

Ciò che accadde successivamente la squadra dell'Enterprise non poté verificarlo di persona.
La navetta si deoccultò e prese velocità iniziando a perdere qualche pannello dalle ali, Kor rimase interdetto per alcuni fatali secondi dando ordine d'afferrarla con un raggio traente, ma ormai era troppo tardi, l'ordigno si schiantò contro il motore di curvatura di sinistra generando un'esplosione d'immane violenza.
Come un predatore con un'ala spezzata l'incrociatore da battaglia si girò su di un lato iniziando a ruotare su se stesso come una trottola impazzita.
Non fu per nulla semplice spegnere gli incendi che repentinamente venivano appiccati dalla reazione a catena, Kor sembrava completamente impazzito, correva in ogni direzione chiedendo una spiegazione ai suoi sottoposti.
Quando finalmente realizzò il suo drammatico errore tattico, per la rabbia quasi folgorò con il disgregatore l'attendente e gli altri membri della plancia che ammutoliti avevano preso riparo dietro le poltroncine.
Ritrovando parzialmente la ragione si risedette furibondo sulla poltrona di comando coprendosi il volto con le mani unite.
"Signore, permettimi di disturbarti." disse timidamente l'ufficiale scientifico trovando la forza per avvicinarsi.
"Parla, ma fallo in fretta!"
"Si tratta dei rilevamenti, secondo i nostri sensori non ci sarebbero resti umani fra i relitti."
Kor lo fissò di sbieco sentendo crescere ulteriormente la sua

frustrazione.
"Come? E questo come lo spieghi?"
"Non saprei, mio signore, sono dati contraddittori, e come se non ci fosse stato nessuno a bordo della navetta Romulana durante la collisione."
"Ti stai forse prendendo gioco di me? Quello che vedi è tutto quello che rimane del maledetto capitano Kirk!" sbraitò Kor indicando i resti fiammeggianti del suo motore a curvatura inquadrati sullo schermo principale.
"Certo mio signore, come tu desideri, perdonami se ti ho disturbato." balbettò l'ufficiale ritornando in fretta verso il suo nascondiglio.
"Aspetta! E se tu avessi veramente ragione?" ipotizzò Kor sorridendo istericamente, "quel dannato potrebbe averci ingannato con qualcuno dei suoi famosi trucchi…quanto manca all termine delle riparazioni?" ringhiò battendo un pungo sul passamano.
"Cinque ore, i danni purtroppo sono molto estesi, le nostre squadre stanno facendo l'impossibile per ristabilire l'assetto di volo." riferì tremando l'attendente tattico nella speranza che il comandante non s'irritasse ulteriormente.
"Troppo! Vi concedo al massimo due ore, nel frattempo avvisate i ricognitori su Kinhalth di raggiungerci immediatamente, voglio vederci chiaro in questa faccenda."
Sbuffando come un toro Kor s'alzò e si diresse verso la vetrata, osservò disperato la sua stupenda ammiraglia del tutto impotente di fronte alle fiamme che l'avvolgevano nella parte inferiore, poi stringendo un pugno lo batté violentemente sulla parete giurando ad alta voce.
"Kirk, se per caso dovessi essere ancora vivo, ti prometto che pagherai di persona questo vile attacco, ti cercherò dappertutto, dovessi metterci l'intera vita per scovarti dalla lurida tana dove ti sei

nascosto!"

Capitolo Undici

Un forte mal di testa attanagliava Kirk adagiato di fianco al dottor McCoy ed al signor Scott.
Reprimendo la nausea mise a fuoco la corpulenta figura intenta a trafficare con un pannello diagnostico e con notevole sforzo si sollevò ondeggiando sulle gambe.
"Dove ci troviamo?"
"Ciao Jim, mi sembri sorpreso di vedermi, pensavi di meritarti tutto il merito della missione?"
"Buddy!" esclamò Kirk iniziando a vederci doppio.
"Ehi, calmati e rimettiti subito seduto, in questo momento non sei in buone condizioni."
"…quanto tempo è passato?"
"Circa un'ora. Avevo già monitorizzato la vostra rotta quando ho ricevuto il segnale di soccorso, adesso lasciami lavorare, ho dei seri problemi a recuperare l'ultimo dei tuoi uomini dalla piattaforma del teletrasporto. Sembra quasi che ci siano due persone unite all'interno del buffer, per caso hai autorizzato tu questa follia?" sottolineò Buddy rinizializzando i comandi.
"Ha detto bene, follia!" precisò McCoy indicando con un dito il

capitano, "mi permetta d'aiutarla, sono un medico e lì dentro, spero, ci dovrebbero essere ancora il signor Spock e Lady Darin, glielo avevo detto che sarebbe finita male a quel dannato Vulcaniano dal sangue verde."
Malgrado i numerosi tentativi per separare le matrici il calcolatore non accettò di ricomporre i corpi sulla griglia, riferendo che le probabilità di sopravvivenza non superavano il cinque per cento.
"Jim, a questo punto non so più cosa fare," ammise sconsolato Buddy lasciando che il signor Scott desse un'occhiata ai controlli, "mi autorizzi al recupero? E' una tua responsabilità."
"Spock sapeva perfettamente a quali rischi andava incontro con la fusione mentale," deglutì Kirk osservando la strana conformazione energetica che fluttuava senza una forma definita, "non possiamo fare più nulla per loro?"
"Temo di no."
Imperterrito McCoy non si diede per vinto.
Riconfigurò la consolle in decine di modi diversi, non volle accettare la sconfitta finché l'energia del teletrasporto non avesse iniziato a decadere autonomamente, poi fra gli sguardi increduli degli altri ebbe un lampo di genio, iniziò a trasmettere all'interno della matrice un suono costante e modulato in modo che i due sentissero che qualcuno stava tentando di portarli fuori.
"Coraggio Spock, si stacchi da quella donna, non è da lei comportarsi così, la fusione mentale è terminata. Dividetevi!" lo incitò incrementando ulteriormente l'intensità del segnale.
Lentamente, molto lentamente, qualcosa sembrò mutare, le loro peculiarità iniziarono a separarsi assumendo gradualmente una vaga identità più definita.
"Continui Bones, non si fermi, c'è l'ha quasi fatta." esultò Kirk dando una pacca sulla spalla del medico.

"Direi di si, ancora alcuni secondi e…ecco, provi adesso signor Scott."
L'ingegnere abilmente manovrò i cursori fino ad ottenere una scansione diversificata del buffer ed incrociando le dita diede immediatamente energia.
Fra i riverberi del raggio di conversione i corpi di Spock e Darin si riconvertirono in materia apparendo, almeno esteriormente, del tutto integri.
Non comprendendo perché lo stessero guardando in quel modo strano il Vulcaniano domandò perplesso.
"Mi scusi capitano, qualcosa la preoccupa?"
Prontamente Kirk tenne a freno la lingua di McCoy, il quale aveva già iniziato ad inveire contro le usanze assurde del suo pianeta, poi allungò una mano verso la Sibilla e l'aiutò a scendere della griglia, si guardò intorno e per la prima volta ebbe l'impressione di sapere dove si trovasse.
"Ma questa è la Galileo."
"Esatto, non ho potuto resistere alla tentazione, così l'ho un po' modificata, non t'arrabbiare Jim, vedrai che presto me ne sarai grato."
Risedendosi al posto di pilotaggio Buddy inserì lo schermo ed inquadrò il settore alle loro spalle.
Tre ricognitori Klingon si stavano avvicinando con i siluri di prua pronti al lancio, l'immagine era talmente dettagliata che le bocche di fuoco risaltarono in evidenza con il fumo del plasma pronto al tiro.
"Belli, non è vero? Scommetto che pensano di poterci fermare con le loro ridicole armi preistoriche."
Kirk si avventò sull'amico indicandogli rapidamente una rotta di disimpegno.
"Rilassati Jim, ho tutto sotto controllo, questa non è esattamente la fragile navetta della tua astronave, è molto di più, lascia che te lo dimostri. Guarda ed ammira."

Tirando energicamente la leva Buddy compì un'impennata di novanta gradi e si portò sotto i tre incursori, gli scudi assorbirono con estrema facilità la prima raffica offensiva disperdendosi lungo la fusoliera, poi in risposta dal ventre della Galileo balenarono tre globi luminosi che abbagliarono la squadra affacciata agli oblò latrali.
Coprendosi gli occhi con la mano Kirk non capì esattamente cosa fossero quegli strani ordigni, ma quando raggiunsero l'obbiettivo degli attaccanti non rimase molto, a parte qualche rottamene errante per lo spazio interstellare.
"Buddy, cosa diavolo erano quelle sfere incandescenti che ho appena visto?"
"Siluri quantici, in questo momento sono ancora alla stadio di prototipo, ma ne sono particolarmente fiero. Ti sono piaciuti?"
"Non ho parole. Cos'altro hai trasformato qui dentro?"
"Beh, temo di non poterti dire tutto, però se lo desideri posso portarti dritto sull'Enterprise in meno di due ore in volo occultato."
"Te ne sarei veramente grato, abbiamo diverse cosa da sistemare al nostro ritorno, è superfluo ricordarti che questa sera sei invitato alla cena in tuo onore." aggiunse Kirk adagiandosi sul morbido seggiolino della navetta.
"Jim, ormai dovresti conoscermi bene, io sono un lupo solitario, e poi devo ultimare la messa a punto di questo gioiello o le vostre navi stellari riceveranno i siluri quantici solamente fra un secolo. Resta sottinteso che considero questo uno scambio equo fra la Galileo e la navetta Romulana che mi hai distrutto."
"Veramente, era poco più di un rottame."
"Non ti lamentare, ha assolto perfettamente alle sue funzioni, permettendo a voi ufficiali della Flotta Stellare di mantenervi in esercizio. Se hai bisogno di qualcos'altro sai dove trovarmi, non dovrei dirtelo, ma recentemente abbiamo perfezionato un raggio tetrionico in

grado di fendere con un sol colpo una piccola luna e…"
"Ciao Buddy, ci vediamo dopo." concluse rapidamente Kirk allontanandosi scuotendo il capo.
Raggiunti i suoi compagni riuniti nel vano posteriore vide Buddy intavolare una discussione tecnica proprio con il signor Scott, il quale iniziò a gesticolare pendendo dalle sue labbra a bocca aperta.
Sicuramente avrebbero continuato a parlare dei dettagli tecnici fino a destinazione.

Capitolo Dodici

Diario personale del capitano.
Siamo tornati sani e salvi dalla missione nel territorio Klingon, e malgrado in questo momento stia dettando queste righe, francamente non riesco ancora a crederlo possibile.
Attualmente Darin si trova ricoverata in infermeria, il dottor McCoy vuole essere certo che non abbia risentito negativamente dalla lunga permanenza nel raggio teletrasporto, sebbene le analisi sul signor Spock non abbiano riportato nulla di particolare.
Un problema però rimane: cosa farne di lei?
L'ammiraglio Foster non tarderà a richiedere il suo trasferimento al Centro Jersey, ed io onestamente non saprei dove portarla, dal momento che il padre adottivo è morto durante l'assalto alla locanda.
Confido di trovare una soluzione prima che il Comando contatti nuovamente l'Enterprise imponendomi i suoi ordini.

"Signor Sulu, inserisca la rotta per il sistema di Deban." disse distrattamente Kirk notando con la coda dell'occhio l'assenza del Primo Ufficiale.
"Infermeria? Bones, come sta Darin questo pomeriggio?"

"Bene capitano, a parte qualche trascurabile squilibrio ormonale, direi che sia tutto a posto."
"Spock è lì con lei?"
"Purtroppo si. E' da questa mattina che non riesco a scollarmelo dalle costole, si figuri che vuole controllare ogni singola analisi, e se non è pienamente soddisfatto pretende di ripeterla personalmente…anzi, dal momento che è in linea, veda, se può, di richiamarlo sul ponte." bisbigliò il medico sperando che il Vulcaniano non avesse sentito l'ultima parte della frase.
"Me lo passi per favore."
"Qui parla Spock."
"Signor Spock, vorrebbe essere così gentile da raggiungermi in sala riunioni? Abbiamo alcune cose urgenti da discutere."
"Certo capitano, vengo immediatamente."
Prima di lasciare l'infermeria il Vulcaniano deviò verso il lettino diagnostico e s'accertò dei valori riportati sul display, attese che le porte automatiche s'aprissero ignorando il dottor McCoy che continuava a fissarlo con un'espressione vacua.
"Signor Spock, non posso credere ai miei occhi, lei si è innamorato di quella donna. Beh, almeno in questo specifico caso condivido il suo buon gusto."
"Come dice scusi?" rispose Spock soprappensiero, "lei è completamente fuori strada, il mio interesse nei confronti di Lady Darin è esclusivamente scientifico. La fusione mentale in un raggio teletrasporto non era mai avvenuta precedentemente, e certamente questa rimarrà l'unica occasione per studiare i riflessi che l'assenza di fisicità…"
"Senta signor Spock, non faccia tanto il saputello con me, conosco quello sguardo e non capisco perché debba sentirsi tanto imbarazzato, e adesso non mi racconti la favola che solamente durante il ciclo

settennale voi Vulcaniani potete scegliere una compagna, perché non le crederei assolutamente."
"Lei è libero di credere quello che vuole." precisò lo scienziato oltrepassando l'uscio.
"Aspetti! Malgrado lei la pensi diversamente, anche io sono un ricercatore, non vorrebbe dirmi almeno ciò che ha provato durante la sospensione vitale?"
Sospirando il Primo Ufficiale si fermò comprendendo che McCoy non l'avrebbe lasciato in pace finché non avesse ottenuto una risposta, cercando i termini più semplici si sforzò d'illustrare come meglio poteva la sua stravagante esperienza, tentò di dire qualcosa, poi scosse il capo e rinunciò al tentativo.
"Non ci sono parole per descrivere quel particolare stato d'animo, va' al di là della vostra umana comprensione."
"Almeno ci provi." incalzò il medico per nulla soddisfatto.
"Va bene, tenterò, la consideri così: una grande intimità, un senso d'appartenenza totale, assoluto. Se lei non avesse interrotto la nostra unione con quel sibilo lancinante, probabilmente non saremmo più tornati indietro."
"Quindi dovrebbe essermene grato, non trova signor Spock?"
Il Vulcaniano incrociò lo sguardo di McCoy facendolo sentire in qualche modo in colpa, allontanandosi aggiunse reprimendo a stento le emozioni contrastanti.
"Talvolta dottore, la cura è più devastante della malattia."

Il capitano Kirk attendeva pazientemente seduto al tavolo della sala riunioni.
Non appena Spock entrò l'invitò a sedersi al suo fianco aprendo un dossier della Flotta Stellare.
"Aveva bisogno di me, capitano?"

"Si signor Spock, vorrei che m'aiutasse a scegliere la soluzione più consona per questo caso, studio questo fascicolo da ore, ma onestamente non sono riuscito a trovare un luogo adatto dove nascondere la ragazza."
"Nascondere? Mi sembra un termine improprio." precisò il Primo Ufficiale sfogliando a sua volta la documentazione.
"Lo crede veramente? Il Comando, ed in particolare l'ammiraglio Foster, non appena saprà del successo della missione mi sarà addosso pretendendo che le riconsegni Lady Darin, dal momento che non ho alcuna intenzione d'obbedire ai suoi ordini, mi vedrò costretto a condurla in un luogo sicuro finché le acque non si saranno calmate, e questo lei non lo definirebbe nascondersi?"
Spock annuì raccogliendo le dita a piramide, rifletté alcuni minuti prima di proporre un'alternativa all'isolamento forzato della Sibilla.
"Potremmo considerare l'ipotesi di condurla su Vulcano. Dopo la fusione mentale fra noi si è instaurato un particolare tipo di rapporto, che certamente il dottor McCoy le avrà descritto in maniera inesatta e del tutto irrazionale. Sono certo che mia madre Amanda accoglierà Darin come membro della nostra famiglia, lei è umana e particolarmente sensibile alle sofferenze del prossimo, nutro invece qualche dubbio sull'intransigenza di mio padre Sarek."
"Potrebbe respingerla?" chiese Kirk valutando seriamente la proposta del Primo Ufficiale.
"Ciò è possibile. Sarek è un Vulcaniano ed è membro della delegazione diplomatica della Federazione, la presenza di Darin lo metterebbe indubbiamente in una posizione imbarazzante nei confronti del Comando. Tuttavia, mia madre potrebbe…come dite voi umani? Forzargli un po' la mano?"
"Alla luce delle scarse alternative, direi che valga la pena di tentare," concluse Kirk attivando l'interfono, "signor Chekov, inserisca la rotta

per Vulcano, massima curvatura."
"Capitano, da alcuni secondi stiamo rilevando un segnale sconosciuto che ci sta seguendo a dritta via, i sensori a lungo raggio l'hanno appena agganciato." intervenne il signor Sulu ricontrollando le letture degli analizzatori.
"Allarme rosso! Signor Sulu, alzi gli scudi e si tenga pronto a rispondere ad un eventuale attacco dei Klingon. Saliamo subito in plancia."

"Rapporto." ordinò Kirk iniziando a discernere qualche dettaglio della nave sconosciuta.
"Non si direbbe un vascello Klingon, in effetti la sua conformazione ci è del tutto sconosciuta." riferì il signor Spock confrontando la banca dati del computer.
"Potrebbero essere Romulani, saranno interessati alla Sibilla perlomeno quanto Kor." ipotizzò Kirk mantenendo lo sguardo sullo schermo principale.
"E' possibile, ma improbabile, fino a questo momento non si sono mai addentrati così in profondità nel territorio della Federazione. Tatticamente la loro è una posizione sfavorevole."
"E' strano," mormorò Kirk massaggiandosi il mento, "perché non hanno seguito una rotta d'intercettamento mantenendosi occultati? Una simile lentezza non lascia presagire un attacco diretto, tenente Uhura apra un canale ed inserisca il traduttore universale."
"Frequenze di chiamata aperte."
"Qui parla il capitano James Kirk della nave stellare della Federazione Enterprise, vi preghiamo d'identificarvi e di giustificare la vostra presenza. Riterremo il vostro silenzio come un atto ostile costringendoci a prendere le dovute precauzioni."
Non ci fu nessuna risposta, il vascello alieno continuò ad avvicinarsi

consentendo agli analizzatori d'effettuare una scansione completa della sua struttura.
"Capitano, è incredibile, quella nave è nove volte più grande dell'Enterprise." esclamò il signor Sulu voltandosi verso la poltrona centrale.
"Ancora nessuna riposta, tenente?"
"No capitano, le frequenze sono aperte ed i canali di trasmissione liberi."
"Molto bene, signor Chekov armi una siluro fotonico e lo diriga sulla loro rotta."
"Siluro partito, detonazione fra tre secondi." confermò il Russo iniziando il conto alla rovescia.
L'ordigno esplose con un luce abbacinante ma l'astronave avversaria non arrestò la corsa, oltrepassando tranquillamente la zona di sicurezza.
"Questa volta signor Chekov, miri direttamente allo scafo esterno, massima dispersione."
La raffica di siluri s'infranse contro il bersaglio ripetutamente, ma non causò il minimo danno ai loro scudi energetici, poi inspiegabilmente la sagoma trapezoidale del vascello alieno aumentò di velocità fino a sovrastare per un istante l'Enterprise ghermendola nel suo vano interno con un raggio traente.
Un fischio sinistro si diffuse dalla sala macchine mentre i motori a curvatura iniziavano a destabilizzarsi costringendo le consolle della plancia a lampeggiare per la mancanza improvvisa d'energia.
"Capitano, è inconcepibile, i cristalli di dilitio si sono depolarizzati." riferì animatamente il signor Scott facendo l'impossibile per riprendere il controllo della situazione.
Il volto di un essere umanoide comparve sul visore guardandoli incuriosito con la medesima espressione di uno studioso nei confronti

di un topolino, dopo alcuni secondi la sua compagna s'affiancò indicando l'uomo con l'uniforme dorata seduto nella postazione centrale.
"Capitano Kirk, le diamo il benvenuto nella nostra Città Stellare, ci perdoni i nostri metodi per attirare la sua attenzione, ma dovevamo impedirvi di farvi del male. Si trova ancora a bordo la veggente di Deban?"
"Questo non vi riguarda. Lasciateci andare immediatamente o saremo costretti ad intraprendere delle misure difensive." rilanciò Kirk bluffando apertamente.
L'aliena gli sorrise timidamente, si consultò con il suo compagno, divertito per l'arroganza di quella specie battagliera, e lo mise al corrente delle loro intenzioni.
"Capitano, in questo momento l'Enterprise è del tutto priva d'energia, non potrà quindi attuare nessuna rappresaglia, ma questo non è veramente importante, vogliamo semplicemente parlare con la ragazza che voi chiamate Darin, abbiamo il permesso di salire a bordo?"
Kirk si sentì del tutto impotente mentre osservava la nave lentamente paralizzarsi davanti ai suoi occhi, pur di sbloccare la situazione domandò con tono piatto.
"Cosa volete da lei?"
"Vede capitano, non vogliamo proprio nulla, in effetti…noi siamo i suoi genitori."

Capitolo Tredici

I due alieni attirarono immediatamente la curiosità dei membri dell'equipaggio di passaggio lungo i corridoi della nave.
Malgrado stessero correndo verso le rispettive postazioni, non poterono evitare di voltarsi ad osservare la strana coppia.
Il maschio indossava un'elegante tuta argentata ricamata con fitte trame metalliche, la femmina invece un vestito in seta rosa con un velo trasparente che le ricadeva sulle spalle.
Kirk era al loro fianco seguito a pochi metri da un drappello armato della sicurezza.
"Mi creda capitano, le sue guardie non sono necessarie, non abbiamo intenti ostili." ripeté la donna con estrema naturalezza.
"Se veramente fosse così, non ci avreste adescati e privati della nostra energia."
"Non sia intransigente, capitano, le do la mia parola che quando avremo finito le restituiremo la nave in perfette condizioni."
"Mi auguro che sia veramente così!" precisò Kirk per nulla rassicurato delle buone intenzioni dei due visitatori.
Quando giunsero nella sala conferenze videro Darin ed il signor Spock seduti sul lato più lungo della tavola, mentre di fronte il dottor McCoy

ingannava il tempo giocherellando con il tricorder medico.
Qualcosa colpì l'attenzione di Kirk, effettivamente quell'uomo aveva i medesimi lineamenti della Sibilla, anche se questa poteva essere un'impressione personale o una semplice casualità, indicando due posti liberi fece cenno d'entrare ordinando contemporaneamente alle guardie d'attendere fuori.
"Ho compreso bene quando avete affermato d'essere i genitori di Darin?" iniziò Kirk evitando ulteriori preamboli.
"Si capitano," rispose il padre focalizzando l'attenzione su di sé, "noi proveniamo da una regione dello spazio ancora a voi sconosciuta, abbiamo attraversato le tortuose barriere dimensionali per raggiungere nostra figlia e ricondurla a casa."
"Non vorrei sembrarle scettico, ma Darin è risultata completamente umana alle analisi del nostro medico di bordo."
"Ciò è comprensibile, le differenze sostanziali non possono essere evidenziate con i comuni mezzi tecnologici." rispose la madre ammiccando alla ragazza.
"Nel luogo da qui proveniamo tutti sono in grado di leggere il futuro, senza distinzione di sesso o di posizione sociale, è una caratteristica insita della nostra specie. Un dono prezioso che ci ha resi unici in tutto l'Universo e che ci ha fatto scegliere l'isolamento per prevenire la contaminazione della nostra società."
Il signor Spock prese la parola dichiarando apertamente.
"Le vostre affermazioni sono alquanto contraddittorie. Da quello che ho potuto osservare sembrereste una famiglia benestante e certamente influente nella vostra struttura di comando, dal momento che avete condotto personalmente l'attacco alla nostra astronave. Perché avreste abbandonato vostra figlia costringendola a vivere in un baraccone da Luna Park?"
"Ottima argomentazione!" esclamò compiaciuto McCoy per nulla

convinto della versione riportata dai due alieni.
"Bones, stia calmo e li lasci continuare." suggerì Kirk aspettando una spiegazione più soddisfacente dei fatti.
"Comprendiamo i vostri dubbi. Sappiate tuttavia che la nostra è stata una decisione sofferta, ma necessaria. Lei signor Spock ha giustamente intuito che io e mio marito rappresentiamo il governo legittimo della Coalizione Droviniana, quindi dovevamo essere noi, in prima persona, a dare l'esempio agli altri. Dopo millenni di buio isolazionismo che rese la nostra società sterile e priva di qualsiasi stimolo costruttivo, decidemmo d'aprirci verso l'esterno sperando che il dono della preveggenza potesse accrescere la consapevolezza e l'evoluzione delle altre razze. Avevamo però il timore d'essere fraintesi dagli esseri senzienti incapaci di percepire lo scorrere del tempo come possiamo farlo noi, preferimmo quindi scegliere una nostra rappresentante e farla crescere secondo le usanze dei nuovi mondi prima d'esporci apertamente. Darin, la nostra primogenita, fu scelta per questo compito ed inviata su Deba Quattro per dare inizio ad una nuova era di pace e di comprensione. Purtroppo le cose non andarono secondo le nostre aspettative, gli uomini non compresero le potenzialità dei suoi poteri relegandola nei bassi strati della società, costringendola a praticare il mestiere di cartomante, nulla di più offensivo per una creatura dotata della sua sensibilità."
"Avreste potuto facilmente intuire il pericolo che Darin avrebbe corso vivendo a stretto contatto con i Debiani." aggiunse Kirk piuttosto perplesso.
"Ha ragione capitano, ma era un rischio che aravamo disposti a correre per il bene comune. Tenendoci in disparte abbiamo osservato la crescita di nostra figlia fino alla maturità, ci illudemmo che un giorno le cose sarebbero migliorate e che gli uomini avrebbero finalmente capito, invece Darin, senza la guida dei suoi simili, iniziò a perdere il

controllo dei suoi poteri fino quasi a restarne vittima. Per questo siamo intervenuti. Lei non è una di voi e la vogliamo nuovamente al nostro fianco, stiamo forse chiedendo troppo?" concluse la donna non riuscendo a trattenere le lacrime.
"Forse è meglio fare una pausa." propose opportunamente Kirk alzandosi dalla poltrona.
"Siamo d'accordo." risposero in coro i due ospiti prima di venire scortati verso i loro rispettivi alloggi.
"Allora Spock, cosa ne pensa?" domandò McCoy prima di ritornare in infermeria.
"Un racconto interessante, seppur con qualche incoerenza logica. Sono certo che il capitano prenderà la decisione più consona, inoltre si ricordi che in questo momento siamo all'interno della loro Città Stellare, e sebbene al momento non abbiano intenti ostili, un nostro eventuale rifiuto potrebbe fare precipitare rapidamente la situazione in nostro sfavore."

"Signor Spock, le dispiacerebbe lasciarmi solo con Lady Darin?" chiese Kirk entrando nella stanza della Sibilla.
"Naturalmente no, capitano." rispose il Vulcaniano con un cenno di saluto.
Kirk attese che l'ufficiale uscisse dalla stanza, ed evitò qualsiasi commento sul fatto che i due si stessero tenendo per mano dando così credito alle supposizioni del dottor McCoy.
"Capitano, non è come pensa," si giustificò lei, "il signor Spock stava analizzando telepaticamente alcune esperienze personali che abbiamo condiviso durante la fusione mentale, è ciò implicava il nostro esplicito contatto."
"Capisco, ma non sono qui per parlare di questo, vorrei sapere invece se ha valutato attentamente la proposta dei suoi presunti genitori."

"Ci ho pensato tutta la notte, e sebbene trovi la loro spiegazione incompleta, penso che farei bene a seguirli."
"Lo dice perché lo crede veramente? Oppure perché ci troviamo in una situazione di potenziale pericolo?" precisò Kirk trovando l'inflessione della ragazza piuttosto incerta.
"Diciamo che sarebbe meglio per entrambi. Prima che lei entrasse tentavamo di scandagliare la mia memoria profonda nel caso avessi ancora qualche ricordo inconscio della mia prima infanzia, purtroppo non ne abbiamo trovato nessuno che avvalli la loro teoria. Del resto lo avrà notato anche lei, io e mio padre ci assomigliamo come due gocce d'acqua."
"Però non mi sembra del tutto convinta." aggiunse Kirk sedendosi al suo fianco.
"No capitano. Non capisco perché mi abbiano abbandonato su di un pianeta alieno, non capisco perché in tanti anni non si siano mai fatti vedere, e soprattutto non capisco perché abbiano permesso il mio rapimento e la morte di Sori, che Dio l'abbia in pace. Lui è stato un vero padre per me, sacrificandosi per farmi crescere, lottando contro la povertà, perfino quando era illusionista nel circo non mi ha fatto mai mancare nulla...caro Sori, speravo t'attendesse un destino migliore." concluse l'indovina mantenendo a stento un atteggiamento controllato.
"Comprendo la sua confusione, e mi dispiace doverla alimentare mettendola di fronte ad una scelta così difficile. Desidero sappia comunque, che nel caso decidesse di restare a bordo, noi tutti faremo il nostro dovere fino in fondo, malgrado la superiorità bellica della Città Stellare. La sua decisione non dovrà essere condizionata in alcun modo, e stai tranquilla, l'Enterprise ha affrontato minacce ben più consistenti di questa." la rassicurò Kirk preparandosi ad uscire.
"Capitano, la prego di restare ancora qualche secondo, vorrei porle una domanda. Dove potrei andare se rimanessi qui con voi? Ho avuto

una visione molto strana di un uomo che indossava la sua stessa uniforme e che mi conduceva in un laboratorio per essere analizzata. Gli esami erano complessi e duravano intere settimane, forse mesi, ed io ero terrorizzata, ma loro continuavano i test del tutto incuranti delle mie sofferenze. Cosa può dirmi di questa divinazione? Io non riesco ad interpretarla correttamente, è forse vera?"
Kirk rimase impietrito dalle parole della Sibilla, sospirando le strinse le mani gelide tentando d'infonderle un po' di calore umano.
"Stia tranquilla, ciò che ha visto non s'avvererà. La madre di Spock l'attende su Vulcano, è una persona meravigliosa ed avrà certamente cura di lei come nessun'altra potrebbe, e poi non si dimentichi che ha imparato praticamente tutto sugli usi dei Vulcaniani tramite la fusione mentale. Con loro potrà rifarsi una vita."
"La ringrazio capitano, le prometto che valuterò la sua offerta con la massima attenzione."
Prima d'uscire Kirk si ricordò di un elemento che non aveva ancora preso in esame, si fermò quindi sulla porta voltandosi nuovamente verso l'empatica.
"Veramente ci sarebbe un modo semplice ed innocuo per sapere con certezza se i due alieni sono veramente i suoi genitori. Non sono certo se vorranno ritenere valido questo test, ma possiamo sempre provare a chiederglielo: è l'analisi comparata dei vostri DNA. Abbiamo l'attrezzatura a bordo per effettuare l'intera procedura ed una volta con i risultati in mano, lei si sentirebbe più libera di scegliere, se non altro saprà con certezza la verità. Vorrebbe partecipare?"
"Sicuramente capitano, a patto che anche i miei genitori acconsentino all'esperimento."
"Faremo in modo di convincerli." rispose con determinazione Kirk dirigendosi verso il settore abitativo dell'Enterprise.

Capitolo Quattordici

Il signor Spock indugiava in fondo al corridoio.
Quando vide Kirk avvicinarsi lo affiancò accompagandolo verso il turboelevatore.
"Mi scusi capitano, non era mia intenzione curiosare." esordì raccogliendo le mani dietro la schiena.
"Lo so, signor Spock, comunque avrà sentito quello che ho appena proposto a Darin."
"Si, almeno l'ultima parte, la porta era aperta. Se però me lo permette, vorrei sottolineare di non essere del tutto sicuro che il test sul DNA possa effettivamente fornire dei dati inequivocabili, la natura dei Droviniani potrebbe rendere inaffidabili i risultati."
"E allora cosa suggerisce? Quel test è lo strumento standard per situazioni incerte come questa, se ha delle motivazioni personali per esserne contrario, vorrei che me le esponesse senza mezzi termini. C'è forse qualcosa che dovrei sapere?" chiese Kirk fermando nel frattempo il turboascensore.
"Nulla che non le abbia già riferito. Fin dal nostro primo incontro ho percepito in quella ragazza una presenza estranea, indefinita, ma non potrei escludere che si tratti effettivamente della peculiarità della

chiaroveggenza illustrata dal suo presunto padre. Durante l'incidente del teletrasporto abbiamo condiviso ogni nostra singola esperienza e, malgrado questa premessa iniziale, non ho notato nulla di familiare in quei due Droviniani."
"Questo me l'ha già detto Darin, ma non è questo il punto, non è vero signor Spock?"
"No capitano, se veramente vuole la certezza sulla loro parentela deve permettermi d'effettuare una fusione mentale con le loro menti."
Kirk riattivò la corsa del turboascensore apparendo piuttosto turbato dalla proposta del Primo Ufficiale, cercando le parole più adatte rispose.
"Signor Spock, in questo momento non siamo nelle condizioni ideali per costringere i nostri ospiti ad effettuare qualcosa contro la loro volontà, se dovessero rifiutarsi sarò costretto ad accettare la loro volontà. Le consiglio di studiare nel frattempo un piano di fuga dalla Città Stellare nel caso il test dia un esito negativo, ho come l'impressione che i nostri rapporti con i Droviniani diventerebbero, nell'eventualità, meno amichevoli."

Quando fu nominata la fusione mentale come metodo di ricerca scientifica il padre di Darin ebbe una reazione inaspettata e violenta, batté un pugno sulla tavola mandando in frantumi il vaso di fiori sul pavimento.
"Li senti moglie mia? Non solo ci offendono pretendendo che ci sottoponiamo ai loro esami come fossimo dei volgari bugiardi, ma ci vogliono anche umiliare con un metodo telepatico del tutto immorale e privo di qualsiasi utilità, noi che potremmo annientarli con un briciolo della nostra potenza."
"Calmati marito mio, e lascia che spieghi la nostra posizione al capitano Kirk." rispose la donna raccogliendo accuratamente i cocci

di ceramica sul pavimento.
"Osservi capitano, queste sono delle semplici scaglie di sabbia, se acconsentissimo al metodo proposto dal suo Primo Ufficiale rappresenterebbero efficacemente la nostra intimità violata. Le doti telepatiche e di chiaroveggenza del nostro popolo sono un dono privato e personale, lo stabilisce il primo comma della nostra costituzione, non possiamo quindi acconsentire alla vostra richiesta."
"Sareste almeno disposti ad effettuare il test sul DNA? E' certamente uno strumento d'indagine più canonico e meno invasivo." propose Kirk sperando di non dover insistere troppo sulla questione.
"Si capitano, questo metodo è accettabile, acconsentiamo al fine di disperdere qualsiasi ulteriore dubbio sulla nostra natura di genitori legittimi. Potete procedere quando meglio credete."
"E' tutto già pronto, se volete seguirmi in infermeria." fece strada Kirk indicando l'uscita della sala riunioni.

Ci vollero solamente pochi minuti per effettuare le analisi sui tre volontari.
McCoy attese impazientemente i risultati fra gli sguardi attenti dei partecipanti seduti in cerchio di fronte all'analizzatore.
Quando la macchina emise finalmente il verdetto, il medico richiese la documentazione scritta, tranciò il piccolo foglio di carta e ne lesse in silenzio il contenuto.
Fu evidente che qualcosa scioccò il dottor McCoy, il quale preferì consegnarlo direttamente al capitano perché lo leggesse a tutti gli interessati.
Fremendo Kirk lentamente iniziò.
"Il test sul DNA ha dato i seguenti risultati: con il novantasette percento di probabilità i due Droviniani a bordo dell'Enterprise sono gli effettivi genitori di Lady Darin, come da certificazione allegata."

Kirk diede il responso nelle mani della madre porgendole le sue scuse ufficiali e congratulandosi per aver ritrovato la figlia perduta.
Prima di lasciare l'infermeria s'avvicinò al Primo Ufficiale sussurrandogli qualcosa.
"Sono veramente spiacente per lei, signor Spock."

Capitolo Quindici

Il mattino seguente la Sibilla uscì dall'appartamento imboccando direttamente il corridoio per la sala teletrasporto.
Kirk raccolse le valigie e l'accompagnò lungo il cammino sforzandosi d'apparire soddisfatto della soluzione finale.
Darin non disse nulla, si guardò in giro sperando che il signor Spock la raggiungesse per salutarla prima della sua definitiva partenza dall'Enterprise.
Nascose la sua delusione stringendo la mano a qualche membro dell'equipaggio che si stava facendo da parte per permetterle il passaggio.
"Si sente bene?" domandò Kirk per rompere il ghiaccio.
"Si, capitano. Ieri sera ho avuto un lungo colloquio con i miei genitori ed insieme abbiamo chiarito alcuni aspetti di questa vicenda, in particolar modo mia madre ha chiesto perdono per il male che mi ha causato abbandonandomi su Deba Quattro, ed io le ho creduto, direi perfino d'iniziare a comprendere le loro motivazioni, anche se ci vorrà del tempo per accettarle del tutto. Mio padre invece è stato più intransigente, come richiede il protocollo di stato Droviniano, ma ho chiaramente percepito che ha sofferto forse più di lei quando mi ha

prescelto per la missione. Ho veramente molto da imparare dalla mia gente, il loro modo d'anticipare il futuro li rende così sereni e distaccati dalle problematiche della vita da renderli talvolta ingenui verso il prossimo, quasi come i Vulcaniani. Sono certa d'aver fatto la scelta giusta."
"Ne sono veramente felice, se Sori potesse vederla, sarebbe orgoglioso del suo coraggio." rispose Kirk lasciando che la ragazza entrasse per prima nella sala teletrasporto.
Il picchetto d'onore si mise immediatamente sull'attenti insieme al signor Spock ed al dottor McCoy, il quale teneva gelosamente nascosto un pacco dietro le spalle.
Darin si fermò sulla porta un po' impacciata per l'inaspettata accoglienza, attese il termine della fanfara ed entrò ringraziando tutti per la solidarietà dimostrata.
In particolare si soffermò davanti al signor Spock, il quale le infilò al collo un medaglione con il simbolo Vulcaniano dell'IDIC.
Assicurandole la chiusura tentò di spiegarle il significato dell'incisione.
"Infinite diversità in infinite combinazioni, ciò rappresenta questo simbolo di pace. Ovunque andrai ti ricorderà che il cuore Vulcaniano ti seguirà sempre, ascoltalo nei momenti difficili e traine forza dal suo profondo significato."
Darin lo soppesò accuratamente come volesse carpirne l'essenza, commossa salutò il signor Spock nell'unico modo che la fusione mentale le aveva indicato per onorare degnamente un Vulcaniano.
"Lunga vita e prosperità, Spock."
"Vita lunga e prospera, Darin." rispose lo scienziato facendosi indietro di qualche passo.
McCoy ne approfittò immediatamente per farsi avanti, le porse il regalo trattenendo a stento un grido quando Kirk gli pizzicò

improvvisamente un fianco.
"Dottore, questo non doveva farlo!"
"Ehm…questo dono le viene offerto dal capitano e dal sottoscritto in ricordo della sua permanenza nel nostro Universo."
Non potendo resistere alla curiosità la Sibilla scartò immediatamente l'involucro.
Rimase impietrita quando fra le mani si ritrovò il quadro che il dottor McCoy voleva regalare al signor Spock per il suo compleanno.
"Un dipinto surrealista di Deban. E' veramente, come posso dire? Molto particolare, in un certo senso mi ricorda i quadri che dipingevo durante i mie incubi nello studio della locanda, servirà a ricordarmi il caro Sori e tutto ciò che ha fatto per rendermi felice. Grazie, lo accetto volentieri."
Kirk preferì invece limitarsi a baciarla sulla guancia e riaccompagnarla a braccetto verso i suoi genitori, stringendo la mano del Governatore si sentì tuttavia in dovere di precisare.
"Nel caso Darin sentisse la nostalgia di rivisitare questa parte della galassia, spero non vorrete ostacolarla."
"Non si preoccupi capitano, io e mia moglie comprendiamo perfettamente che le sue radici rimarranno comunque saldamente ancorate a questo luogo, se Darin lo vorrà, potrà farvi ritorno in qualsiasi momento, a dispetto della legge Droviniana. Le do la mia parola d'onore."
"Sono lieto di sentirlo, mi auguro che quando le nostre culture saranno entrambe mature potranno infrangere i confini che attualmente le dividono."
"Aspetteremo quel momento con ansia." confermò il reggente aprendo la mano verso la figlia.
"Capitano, la sua nave adesso è libera," aggiunse salendo sulla pedana, "l'energia è stata ripristinata come le avevamo promesso, siete liberi di

ripartire, e grazie per quanto avete fatto per la nostra pupilla."
"E' stato un onore." rispose Kirk facendo segno al signor Scott d'attivare il raggio teletrasporto.
Mentre le tre figure si smaterializzavano Darin cercò per l'ultima volta lo sguardo del signor Spock, lo intravide in lontananza con il volto chino sul petto ed il saluto Vulcaniano ancora aperto verso di lei.
Attraverso le nebbie della fase di transizione percepì un messaggio telepatico pronunciato da una mente logica, forse incapace di provare i sentimenti comuni degli esseri umani, o forse talmente diversa da aver ampiamente superato le limitazioni del corpo.
"Addio Darin, e buon ritorno a casa."

***

Ritornando silenziosamente verso la sua cabina Spock evitò volutamente i corridoi principali dell'Enterprise non desiderando essere visto da nessuno.
Lo stato confusionale nel quale versava in quel momento non era concepibile per un Vulcaniano, certamente attraverso la disciplina mentale presto si sarebbe dimenticato della sua esperienza condivisa con la Sibilla, relegando quella fastidiosa emozione fra le tante stranezze vissute a contatto degli esseri umani.
Eppure il viso sorridente di Darin sembrava non volerlo lasciare, lo rivedeva ad ogni battito di ciglio, gli sembrava di riconoscerlo nel volto delle persone che incontrava casualmente sulla nave, perfino durante le sofferte ore di meditazione la sua concentrazione veniva spesso distolta dal ricordo della loro fusione mentale.
Forse il dottor McCoy era nel giusto quando affermò irrazionalmente che il Vulcaniano si fosse innamorato dell'indovina.

Spock escluse quella possibilità a priori rialzandosi dalla pietra di meditazione, indossò nuovamente l'uniforme ed osservando il suo riflesso nello specchio rimase sorpreso notando la lacrima che solcava il suo viso indurito dalla lunga concentrazione.
Raccolse la goccia sulla punta delle dita, l'osservò con sospetto facendola scivolare lungo l'avambraccio fino a perdere definitivamente il contatto con essa.
Pur sapendo che non avrebbe mai più rivisto Darin scelse di mantenere vivo nei ricordi esclusivamente la felicità di quel preciso momento: una goccia d'acqua evaporata nel nulla dopo aver brevemente alleviato la sua inflessibile esistenza Vulcaniana.

Claudio Caridi

Claudio Caridi, nato a Modena nel 1964, collabora con la rivista Kult Underground, ed è appassionato di musica, fantascienza, Internet.

La sua homepage è http://digilander.iol.it/atavacron

Narrativa Contemporanea

Questa è la lista di e-paperback pubblicati fino ad ora in questa collana:

Benaresyama
(Federico Mori)

Blu Notte
(Marco Giorgini)

Dieci racconti
(Raffaele Gambigliani Zoccoli)

Francesco
(Enrico Miglino)

Inevitabile vendetta
(Fabrizio Cerfogli)

La vigna
(Silvia Ceriati)

Lo scafo
(Marco Giorgini)

Passato imperfetto
(Enrico Miglino)

Sangue Tropicale
(Gordiano Lupi)

Sette chiese
(Christian Del Monte)

Sogni
(Massimo Borri)

Steady-Cam
(Christian Del Monte)